AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXIII - numero 4 - ottobre 2011

Volete fare un bel regalo?
Abbonate i vostri consiglieri del direttivo a Avis SoS

Avis Sos è il principale strumento informativo di Avis nazionale, che racconta non solo la vita della nostra associazione, ma raccoglie costanti aggiornamenti in campo legislativo, sanitario, del non profit e della cooperazione internazionale. Il nostro periodico è divenuto, inoltre, punto di confronto tra professionisti del sistema trasfusionale e tra i protagonisti del volontariato italiano.
Abbonarsi ad Avis Sos significa, quindi, conoscere ed approfondire argomenti di grande attualità, utili per la crescita e per una sempre maggiore cultura associativa, in modo particolare dei nostri rappresentanti nei consigli regionali e provinciali. Diffondere il nostro periodico tra le istituzioni pubbliche e sanitarie vuol dire, inoltre, far conoscere la nostra realtà ai nostri principali interlocutori.

Servizio ABBONAMENTI

Nel 2011 Avis Sos avrà 5 uscite, con numeri da 24 o 32 pagine. L'offerta di abbonamento annuale è libera* e andrà inviata SOLO ED ESCLUSIVAMENTE sul seguente c/c bancario: Codice IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058. IMPORTANTE: specificare nella causale "AVIS SOS".

* Offerta minima per l'Associazione, a indirizzo: Euro 6 (sei). Inviare i recapiti desiderati in file Excel a: avis.nazionale@avis.it
Saranno inoltre applicati prezzi speciali a chi sottoscrive almeno 100 abbonamenti.

DONA IL TUO 5 PER MILLE AD AVIS NAZIONALE: 80099690150

I modelli per la dichiarazione dei redditi CUD, 730 e UNICO hanno uno spazio dedicato al 5 per mille, in cui puoi firmare indicando il codice fiscale di AVIS Nazionale 80099690150 nella sezione relativa al Finanziamento degli enti di volontariato.

AVIS SOS

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LXIII, n. 4
ottobre 2011

DIRETTORE EDITORIALE/RESPONSABILE
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

COORDINATORE EDITORIALE
Cav. Sergio Valtolina
Responsabile Comunicazione

COORDINATORE GRAFICO E STAMPA
Nereo Marchi

REDAZIONE
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Silvia Apollonio
Filippo Cavazza
Boris Zuccon
Riccardo Mauri

Hanno collaborato: Cecilia Sartori, Claudia Firenze, Franco Pozzebon, Monica Fusaro, Floriana Cirrito, Claudia Sorichetti, Alessandro Pezzoni, Veronica Basilisco.

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

In copertina: il manifesto del giovane avisino Adriano Torri, Napoli.

Questa pubblicazione è associata all'USPI

ottobre 2011

L'EDITORIALE

4 **Indipendenza del Volontariato, un valore**

LA PAROLA AL.... PRESIDENTE

5 **I giovani, il futuro, la fiducia e l'impegno**

MEETING RIMINI

6 **La politica non sia presuntuosa, ascolti il volontariato**

7 **La "prima volta" al Meeting, un successo**

TARIFFE POSTALI

8 **Un bluff infinito del governo**

PROGETTI DI RICERCA E CONVEGNI

9 **Presentati i primi risultati del Progetto Probe**

AVIS TELETHON 2011

10 **Dieci anni con TeleThon: e si riparte!**

FUND RAISING

11 **Ricostruiamo l'Università de L'Aquila, insieme**

ATTUALITA' TRASFUSIONALE

12 **Via ai nuovi decreti ministeriali sul plasma**

SCUOLA E GIOVANI

14 **Volontariato e cultura per uscire dal tunnel**

15 **Forum giovani a Perugia**

GIOVANI - EUROPA - SERVIZIO CIVILE

16 **Il futuro della vera Europa solidale? È qui!**

17 **Confrontandosi nel dialogo senza steccati**

SE L'AVIS VA IN... CARCERE

18 **Il nostro grazie ai ragazzi di "Bottega"**

SERVIZIO CIVILE

20 **Un bando per 208 "artisti"**

LAVORO E NON PROFIT

21 **Precariato non sempre fa rima con volontariato**

NOTIZIE DALL'ITALIA

22 **Presentato a Roma "Antropologia della Donazione"**

5

7

15

16

18

Indipendenza del volontariato, un valore

Nel corso del 2011, "Anno Europeo delle Attivitá Volontarie che promuovono la Cittadinanza Attiva", numerose sono state le iniziative per sensibilizzare i cittadini al tema del volontariato. Tuttavia ci si sarebbe aspettati dai decisori istituzionali risposte e proposte concrete, ad esempio in tema di tariffe postali, revisione della 266/testo unico, strategie per un welfare maggiormente partecipato. Peraltro, numerosi report e studi hanno sottolineato l'importanza e i valori, anche di tipo "economico", espressi dal volontariato. La propensione degli italiani al volontariato è infatti triplicata tra il 1993 e il 2008: si stima che i volontari siano oltre 3 milioni 315mila (+3% rispetto al censimento precedente) e che producono lo 0.7% del PIL. Complessivamente inoltre, il volontariato rappresenta, in termini economici, il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate del non profit, cioè 40 milioni di euro. Infine, lo studio curato dal CNEL sulla valorizzazione economica del volontariato, utilizzando il metodo Viva (Volunteer Investment and Value Audit) che mette in relazione gli input finalizzati a sostenerne le attività (reclutamento, gestione, formazione, rimborsi spese, assicurazione, ecc) con gli output (valore economico del tempo offerto dai volontari), ha evidenziato che lo specifico indicatore è pari a 11.8; per cui, in media, ogni euro rimborsato ai volontari corrisponde a un ritorno economico di circa 12 euro.

Accanto a queste valutazioni, opportune da sottolineare in un momento di così significativa crisi economica, va ribadito che per noi il valore essenziale è quello espresso con il nostro agire quotidiano. Il singolo volontario si mette a disposizione gratuitamente degli altri in modo libero e spontaneo permettendo l'instaurarsi di rapporti di reciprocità, di riconoscimento della pari dignità dell'altro, perché la nostra azione si fonda sul "dono". In più il volontariato, come fenomeno aggregativo produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale, anche in quanto scuola di solidarietà che concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. In questo senso il volontariato è stimolo alla partecipazione ed alla cittadinanza solidale indirizzata tra l'altro a migliorare la qualità della vita dei cittadini, grazie anche all'ampia partecipazione diretta e attiva, basata sul principio di responsabilità. Infatti il volontariato svolge un ruolo attivo nella programmazione, concertazione e coprogettazione, ma anche nella valutazione delle politiche sociali del territorio. Inoltre, è dimostrato che, al contrario di quanto si possa pensare e cioè che il volontariato sia più diffuso dove i servizi sono più scadenti, esso è maggiormente attivo dove i servizi pubblici sono più organizzati, capaci di attrarre questa risorsa per acquisirne il valore aggiunto di qualità. L'attività di Avis è chiaramente inserita in questo scenario, contribuendo da un lato a dare una risposta efficace ad un bisogno di salute (garanzia di sangue e suoi derivati sicuri e di qualità), anche con le azioni di partecipazione istituzionale (a tutti i livelli, dai forum alle consulte ai Centri Servizio, dai Comitati per il Buon Uso del Sangue fino al Centro Nazionale Sangue) e dall'altro con una funzione culturale ed educativa di promozione di stili di vita sani e positivi.
Nello specifico, nella sanità, già la L. 833/1978, considerava il volontariato una risorsa, principio ribadito con il Decreto L.vo 502/92 che prevede forme di partecipazione delle organizzazioni dei cittadini nella programmazione, controllo e valutazione dei servizi sanitari a livello regionale, aziendale e distrettuale e con il D.Lgs n. 229/99 che prevede il coinvolgimento dei cittadini delle associazioni di utenti nei processi di valutazione.
Riconoscimento puntuale è avvenuto nei dispositivi normativi in medicina trasfusionale che vede la nostra presenza, a livello nazionale, nel Comitato Direttivo del CNS e nella Consulta Tecnica Permanente per i Servizi Trasfusionali.
È evidente che per poter partecipare con una presenza qualificata e qualificante, sono necessari costanti aggiornamenti e formazione continua. A tal proposito cito come esempio di eccellenza il corso per valutatori/facilitatori per il percorso di accreditamento delle Unità di Raccolta organizzato da Avis Nazionale che si sta svolgendo a Bologna.
Avis possiede tutte le caratteristiche riconosciute come essenziali per la migliore azione di interlocuzione e di reale partecipazione agli aspetti programmatori delle politiche sociali:
- possiede un'ampia base associativa ed è capillarmente distribuita e radicata sul territorio, dove ha creato un rapporto fiduciario con le istituzioni di riferimento e ha sviluppato reti con altre organizzazioni di volontariato;
- fa una ricognizione costante delle necessità, programmando e progettando gli interventi conseguenti;
- dimostra efficienza e trasparenza nella gestione delle risorse;
- promuove il volontariato, diffondendo la cultura della solidarietà, del dono, della gratuità con particolare attenzione ai giovani, comunicando valori. In base a queste considerazioni è opportuno però sottolineare che Avis, proprio per le sue peculiarità, storia, tradizione, competenze deve salvaguardare la propria autonomia, verificando costantemente che si operi in un modello di partecipazione e non correre il rischio di andare verso una istituzionalizzazione acritica.
Certo il lavoro da fare è molto e vedrà impegnato il Consiglio nazionale in un percorso virtuoso per una sempre maggior qualificazione del nostro operato. Grazie.

Vincenzo Saturni, presidente nazionale

Convegno europeo a Cesena

Il Sistema trasfusionale italiano ha iniziato un poderoso percorso di rinnovamento e razionalizzazione, anche in chiave europea. Un esempio di moderno modello organizzativo delle attività trasfusionali è quello nato nell'Area Vasta romagnola. A Cesena si svolgerà, il 1° e 2 dicembre, un importante convegno su "Evoluzione e identità del Sistema trasfusionale - un binomio sostenibile". È organizzato dal Servizio sanitario regionale e CRS dell'Emilia Romagna e dall'Area Vasta Romagna in collaborazione con il Centro nazionale sangue, la Simti e, naturalmente, Avis nazionale e regionale. Un importante momento di approfondimento e confronto con esperti italiani ed europei. Info e moduli iscrizione: www.avis.it e www.simti.it

I giovani, il futuro, la fiducia e l'impegno

I giovani sono sempre presenti nei pensieri e nel cuore del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nell'inaugurare il Meeting di Rimini ad agosto e l'inizio dell'anno scolastico, il 23 settembre, eventi ai quali ha partecipato anche il presidente dell'Avis nazionale Vincenzo Saturni, il Capo dello Stato ha tenuto un discorso pieno di calore e di spunti per l'Italia, tutto teso a valorizzare il ruolo della società civile e dei giovani anche in un contesto di crisi. "Da quando l'Italia e il suo debito pubblico sono stati investiti da una dura crisi di fiducia e da pesanti scosse e rischi sui mercati finanziari, siamo immersi in un angoscioso presente, nell'ansia del giorno dopo, in un'obbligata e concitata ricerca di risposte urgenti. A simili condizionamenti, e al dovere di decisioni immediate, non si può naturalmente sfuggire, ha precisato Napolitano a Rimini, volgendo subito lo sguardo al futuro. "Anche nel celebrare il 150° dell'Unità, abbiamo teso a tracciare un filo che congiungesse il passato storico, complesso e ricco di insegnamenti, il problematico presente e il possibile futuro dell'Italia. Ebbene, abbiamo insistito tanto, e con pieno fondamento, su quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato, e sulle grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo. Stiamo attraversando una crisi. Crisi mondiale, crisi europea, e dentro questo quadro l'Italia, con i suoi punti di forza e con le sue debolezze, con il suo carico di problemi antichi e recenti, di ordine istituzionale e politico, di ordine strutturale, sociale e civile. Dinanzi a fatti così inquietanti, dinanzi a crisi gravi, bisogna parlare – e voglio ripeterlo oggi qui, rivolgendomi ai giovani – il linguaggio della verità: perché esso "non induce al pessimismo, ma sollecita a reagire con coraggio e lungimiranza". Abbiamo, noi qui, in Italia, parlato in questi anni il linguaggio della verità? Lo abbiamo fatto abbastanza, tutti noi che abbiamo responsabilità nelle istituzioni, nella società, nelle famiglie, nei rapporti con le giovani generazioni? Stiamo attenti, dare fiducia non significa alimentare illusioni; non si da fiducia e non si suscitano le reazioni necessarie, minimizzando o sdrammatizzando i nodi critici della realtà, ma guardandovi in faccia con intelligenza e con coraggio. Il coraggio della speranza, della volontà e dell'impegno. Dell'impegno operoso e sapiente, fatto di spirito di sacrificio e di massimo slancio creativo e innovativo. Impegno che non può venire o essere promosso solo dallo Stato, ma che sia espresso dalle persone, dalle comunità locali, dai corpi intermedi, secondo quella concezione e logica di sussidiarietà, che ha fatto di una straordinaria diffusione di attività imprenditoriali e sociali e di risposte ai bisogni comuni costruite dal basso, un motore decisivo per la ricostruzione e il cambiamento del nostro Paese. Si può ben invocare oggi una simile mobilitazione, egualmente differenziata e condivisa, se si rende chiaro quale sia la posta in giuoco per l'Italia: in sostanza, ridare vigore e continuità allo sviluppo economico, sociale e civile, far ripartire la crescita in condizioni di stabilità finanziaria, non rischiando di perdere via via terreno in seno all'Europa e nella competizione globale, di vedere frustrate energie e potenzialità ben presenti e visibili nel Paese, di lasciare insoddisfatte esigenze e aspettative popolari e giovanili e di lasciar aggravare contraddizioni, squilibri, tensioni di fondo. [...] Può la forza delle cose, può la drammaticità delle sfide del nostro tempo, rappresentare la molla che spinga verso un grande sforzo collettivo come quello da cui scaturì la ricostruzione democratica, politica, morale e materiale del nostro Paese dopo la Liberazione dal nazifascismo? I contesti storici sono, certo, completamente diversi; la storia, nel male e nel bene, non si ripete. Ma la storia che abbiamo vissuto in 150 anni di Unità, nei suoi momenti migliori, come quando sapemmo rialzarci da tremende cadute e poi evitare fatali vicoli ciechi, racchiude il dna della nazione. E quello non si è disperso, e non può disperdersi. I valori che voi testimoniate ce lo dicono; ce lo dicono le tante espressioni, che io accolgo in Quirinale, dell'Italia dell'impegno civile e della solidarietà, dell'associazionismo laico e cattolico, di molteplici forme di cooperazione disinteressata e generosa". Perché si creino le condizioni di un rinnovato slancio che attraversi la società in uno spirito di operosa sussidiarietà Napolitano conta pure sulle risorse che scaturiscono dalla costante, fruttuosa ricerca di forme di collaborazione, anche fra la comunità civile e quella religiosa. "Spetta anche a voi, giovani, operare, premere in questo senso: e predisporvi a fare la vostra parte impegnandovi nell'attività politica. C'è bisogno di nuove leve e di nuovi apporti. Non fatevi condizionare da quel che si è sedimentato in meno di due decenni: chiusure, arroccamenti, faziosità, obiettivi di potere, e anche personalismi dilaganti in seno ad ogni parte. Portate nell'impegno politico le vostre motivazioni spirituali, morali, sociali, il vostro senso del bene comune, il vostro attaccamento ai principi e valori della Costituzione e alle istituzioni repubblicane: apritevi così all'incontro con interlocutori rappresentativi di altre, diverse radici culturali. Portate, nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza". E sempre ai giovani si è rivolto in occasione del via all'anno scolastico 2011-12. "Voi ragazze e ragazzi di ogni età, trasmettete freschezza, slancio, curiosità e apertura al futuro, siete portatori di speranza. Ma nello stesso tempo richiamate tutti noi che abbiamo responsabilità nella guida del paese, al dovere di darvi speranza, al dovere di darvi seriamente motivi di fiducia nel domani".

Il Capo dello Stato ha anche fatto riferimento al dato davvero preoccupante dei troppi nostri laureati che per necessità lasciano ogni anno il nostro Paese, non trovando lavoro qui, e che difficilmente poi rientrano. "Voi giovani, per darci una solida e duratura prospettiva di crescita, offrite la risorsa più preziosa: il capitale umano. Abbiatene cura voi stessi, ragazze e ragazzi, e con voi gli insegnanti e le famiglie. Ma ne abbia soprattutto cura chi è chiamato a rappresentarvi nelle istituzioni, nella politica, nelle relazioni internazionali".

A cura di Filippo Cavazza e Michela Rossato

La politica non sia presuntuosa, ascolti il volontariato

Che ruolo può avere il volontariato in un momento di profonda crisi economica e sociale? Come proseguire nella propria attività con risorse sempre più scarse? Sono state queste due domande, più di molte altre riflessioni, il filo conduttore dei numerosi incontri che il Meeting dell'Amicizia fra i Popoli di Rimini ha dedicato al variegato mondo del non profit. Domande che pur incentrate sull'aspetto economico, non hanno cancellato il contenuto di valori che i volontari portano con sé.
Tra i focus sul terzo settore vi è stato, martedì 23 agosto, il dibattito "Il nuovo welfare: dall'assistenzialismo alla sussidiarietà", che ha avuto tra i relatori il presidente nazionale, Vincenzo Saturni. Oltre a lui, sul palco della sala Tiglio della fiera riminese, c'erano Nello Musumeci sottosegretario alle politiche sociali, Andrea Olivero (Presidente Acli e portavoce Forum Terzo Settore), Giuseppe Guerini (Presidente di Federsolidarietà-Confcooperative), Monica Poletto (Presidente FIS-CDO) e come moderatore Lorenzo Malagola capo della segreteria tecnica del ministro Maurizio Sacconi. A Saturni il moderatore ha subito chiesto una riflessione sull'importanza delle persone che si dedicano al volontariato ancora rivestono in Italia: *"La storia del nostro Paese è stata caratterizzata da diversi frangenti di crisi. Anche nel 1927, quando è nata l'Associazione, il mondo si accingeva a vivere una delle più difficili fasi economiche e l'Italia già da alcuni anni era sotto il regime fascista. Eppure il volontariato è sempre stato capace di essere vicino alla gente e di dare risposte ai bisogni. Proprio questa vicinanza alle persone è il punto forte del volontariato. Concordo con chi sostiene che si debbano trovare formule innovative. In ogni caso, il volontariato, secondo l'ultima ricerca CNEL, è sempre in grado di generare di fiducia e dare anche un ritorno economico. Per ogni euro investito nel terzo settore, c'è un ritorno per la società di circa dodici euro. Questo dato è la dimostrazione del capitale sociale che rappresentiamo. Quanto al tema delle risorse per il volontariato, occorre sfatare l'idea per cui se ci meno fondi pubblici c'è più volontariato. In Italia, laddove ci sono più servizi c'è anche più capacità di valorizzare il volontariato".*
Per Andrea Olivero una delle questioni principali, in un welfare che così com'è non può più reggere, è il passaggio dal modello assistenziale-risarcitorio a quello promozionale. *"Non siamo i difensori dell'attuale welfare state e del modello esistente, ma siamo stati tra i primi che hanno voluto l'introduzione del principio di sussidiarietà nella carta costituzionale.
La crisi sta erodendo il dinamismo, specialmente dei giovani, ma noi dobbiamo avere il coraggio di metterci di fronte a ciò che facciamo, misurando utilità e risultati, e ritornare a far diventare i cittadini corresponsabili".*
Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà, si è invece soffermato sulla necessità di redistribuire in modo diverso la spesa sociale, per rispondere meglio alle necessità: *"Bisogna fare scelte di riallocazione delle risorse. C'è una spesa sanitaria troppo elevata, con molti sprechi, e ci sono aspettative che le prestazioni erogate siano di elevatissima qualità.
Con una riduzione dello 0,2% della spesa sanitaria si possono raddoppiare le spese per gli asili nido. In questo modo il welfare potrebbe generare addirittura nuovi posti di lavoro".*
Tra gli spunti offerti dalla presidente di FIS-Cdo, Monica Poletto, vi è stato l'invito alle istituzioni a guardare il volontariato per quello: *"Vogliamo essere valutati in modo efficiente ed efficace. Tra noi operatori del Terzo settore, tuttavia, deve essere sempre chiara la domanda se con quello che stiamo realizzando stiamo rispondendo oppure no a un bisogno".* Nel suo intervento conclusivo il sottosegretario Musumeci ha dichiarato che la politica deve smetterla di essere presuntuosa e deve invece saper ascoltare il volontariato, capace in Italia di occupare 385mila persone e di incidere per lo 0,7% sul PIL: *"È vero, c'è un problema di risorse, la coperta è corta è in più ci sono i vincoli imposti dall'Unione Europea. Ma questa non può essere l'unica questione in gioco. Bisogna ripensare il modello organizzativo in un'ottica di maggior efficienza".* Al termine dell'incontro tutti i relatori si sono fermati allo stand dell'Avis (per la prima volta presente al Meeting) per le foto con i volontari e subito dopo il presidente Saturni ha rilasciato una lunga intervista alla televisione delle Ferrovie dello Stato, tra i main sponsor del Meeting di Rimini.

Filippo Cavazza

La "prima volta" al Meeting, un successo

Tanta, tantissima gente, di ogni età, in particolare giovani, di ogni regione e provincia d'Italia, da incontrare e conoscere. Questo è stato il Meeting per l'amicizia tra i popoli visto con gli occhi dei volontari e delle ragazze di servizio civile che si sono alternati allo stand Avis. Per l'appuntamento riminese lo stand dei donatori di sangue si è rivestito delle immagini di Tuttidovremmofarlo (dal braccio ai volti dei tre testimonial) con tanto di schermo al plasma che ha ininterrottamente trasmesso il video. Oltre alle immagini, lo stand si è arricchito di gadget di ogni tipo, da offrire agli incuriositi passanti: biro (tra cui quella speciale per il 150°), magliette, marsupi e tanti, innumerevoli palloncini. Allo stand anche tantissimi bambini, attratti dal colore e dalla simpatia di piccoli omaggi, ma che subito invitavano allo stand anche papà e mamma o qualche amico più grande, a cui spiegare l'importanza della donazione di sangue. Tra giovani e meno giovani che si sono fatti avanti, c'era chi chiedeva semplici informazioni su come e dove andare a donare, chi si rammaricava per il piccolo problema di salute che impediva la donazione e chi, già donatore Avis da anni, raccontava la propria esperienza, suggeriva idee e proposte e si felicitava per la presenza Avis alla grande kermesse riminese. Agli avisini più longevi è stato anche reso omaggio del volume storico. A chi voleva sapere qualcosa in più di Avis e magari avvicinarsi alla prima donazione, veniva proposto di ricevere informazioni dalla sede del proprio comune e di iscriversi alla newsletter dell'Avis nazionale. Moltissime, tra l'altro, sono state le

copie di Avis SOS distribuite agli interessati. In 135, età media di 33 anni e provenienti da ben 16 regioni e 50 province (a testimonianza della portata nazionale e internazionale dell'evento), hanno fornito i propri dati di "aspiranti donatori". Ad alcuni di essi è stato anche sottoposto un divertente test per verificare il loro grado di conoscenza di Avis e della donazione e per i più bravi sono anche arrivati gadget speciali (tra cui palline antistress, amuchine e racchettoni da spiaggia).

La testimonianza della parte più "bella" dello stand Avis

L'Avis nazionale, partecipando per il primo anno a questo grande incontro, ha dato la possibilità a noi avisine del Servizio civile Chiara (Avis comunale Campobasso) e Teresa (Avis comunale Molfetta), di partecipare a uno degli eventi più importanti della realtà economica e sociale italiana. L'esperienza vissuta è andata al di là di tutte le aspettative. In questa avventura abbiamo conosciuto molte realtà, tutte diverse; dal donatore a chi non lo era, da chi non era affatto interessato a chi invece era pronto a informarsi su tutto e ricevere quindi tutte le notizie possibili sull'Avis e sulla donazione in generale. Inoltre, non possiamo dimenticare i bambini, che per il semplice fatto di aver ricevuto un palloncino ci riempivano il cuore con un sorriso enorme. È stato come trovarsi al centro del mondo, circondati da paesi, culture e tradizioni diverse. Si respirava un'aria buona, dove si mescolavano la curiosità di scoprire e la voglia di condividere. Infatti, abbiamo conosciuto molti altri volontari che come noi hanno scelto di dedicare il proprio tempo alla grande macchina del meeting, ragazzi che anche dopo ore estenuanti di lavoro si mostravano sempre pronti a soddisfare ogni richiesta, anche la più disparata, senza mai mostrarsi infastiditi e annoiati. Oltre a ciò ci è stata data la possibilità di seguire incontri molto interessanti su vari argomenti: sviluppo economico, volontariato, salute, tutti tenuti da professionisti rinomati in tutta Italia e nel mondo. Una realtà alla quale non avremmo mai potuto partecipare, se non grazie questa occasione, dove abbiamo avuto la possibilità di aprire la nostra mente su nuovi orizzonti. Alla fine di questa esperienza il bilancio è più che positivo. Non avremmo mai potuto chiedere di meglio! La speranza è quella di poterla ripetere nei prossimi anni con la consapevolezza di tornare a casa arricchite emotivamente. Ringraziamo tutte le persone di Avis che lo hanno reso possibile.

Chiara e Teresa

Tariffe postali, il bluff infinito del governo

L'ultima notizia nell'altalena di questo ultimo anno e mezzo di "passione" per tutte le pubblicazioni del non profit è dell'inizio di settembre: "Tavolo tecnico per un accordo". Dato per certo entro il 10 settembre, chiudiamo alla fine del mese e anche questa si rivela una "bufala". Stiamo parlando, naturalmente, delle tariffe postali per le Onlus, praticamente massacrate dal 1° aprile 2010 con la sparizione delle agevolazioni che permettevano al volontariato di essere in contatto diretto con soci e sostenitori tramite stampa. La situazione di molti, anche storici, periodici Avis in tutta Italia è riportata qua sotto. Non è felice, ma neanche disastrosa. Continuiamo a tenere duro, ma i fondi (che potrebbero essere meglio utilizzati altrove) sono sempre meno. CNEL e ISTAT (luglio 2011), dicono che ogni euro al volontariato produce, per il Paese, un "valore aggiunto" 12 volte superiore. Facciamo i conti su quanto sta costando all'Italia, invece, quell'euro in meno? Prendiamo, per andare in casa d'altri, l'esempio di Telethon e del suo trimestrale.
A marzo: 250mila copie spedite, altrettante a maggio (5 x mille), 600mila a ottobre (in prossimità della Maratona televisiva) e a 700mila a dicembre. Telethon resiste anch'esso, come giornale. È vitale per i donatori, per informarli sulla destinazione dei loro soldi. Vitale anche, si capisce, per raccogliere ancora fondi per gli importantissimi progetti di ricerca in atto. Ebbene: nel 2010/2011 Telethon ha speso ben un milione di euro in più per inviare il periodico. Il che vuol dire una cosa, gravissima: 12 progetti di ricerca sulle malattie genetiche che non sono partiti.
Con effetti moltiplicatori, solo economicamente parlando, sul presente e sul futuro.
Meno ricerca, infatti, meno possibilità di guarigione per gli ammalati; meno guarigioni, più malati cronici; più cronici, più spese per sanità e assistenza sociale. Sembrano, pur tragici, conti della serva, ma che forse chi ci governa non è in grado di fare.
Basta ripetere a ogni pié e convegno sospinto quanto è *"importante il Volontario"* e *"quanto è bravo e buono"* e come risolveranno presto tale, infimo, problema "tecnico".
Un bluff infinito.

Beppe Castellano

Periodici Avis: alcuni resistono, altri invece...

I periodici associativi sempre più verso il web. Per tagliare i costi (complice anche la "botta" delle esagerate tariffe postali) e per mettersi al passo con i tempi. Emerge soprattutto questo aspetto, in un buon numero di regioni, da una "ricognizione" di Avis Sos nel variegato mondo delle testate avisine. Praticamente tutte hanno subito una riduzione del numero di uscite (come Avis SOS, passato da 6 a 5 numeri l'anno), se non addirittura scomparse a stampa per trasferirsi sul web o essere inviate via email.
In quest'ultimo caso con una drastica riduzione (almeno secondo le stime) dei soci-lettori. È il caso, per esempio, del periodico regionale "Avis notizie" del **Friuli Venezia Giulia** che ha ridotto da 4 a 3 le uscite in carta e ha inserito il pdf scaricabile del periodico sul proprio sito, ospitando pagine speciali sulle diverse Avis comunali (alcune delle quali "resistono" con una rivista che viene distribuita a mano!). Stessa cosa succede in **Valle d'Aosta**, dove la rivista regionale "Avis notiziario" ha ridotto le uscite da 3 a 2 a causa delle tariffe postali; all'**Avis comunale di Ragusa**, dove è stato ridotto sia di un'uscita sia del numero di copie, con pdf scaricabile dal sito. Nella provincia autonoma di **Bolzano,** il notiziario "Avis Bolzano Bozen" esce al massimo 2 volte l'anno e ridotto parecchio nel numero di copie, grazie all'invio via email ai donatori che forniscono il proprio indirizzo. Quello che accade anche a **Busto Arsizio**, che ha già ridotto i numeri annui e le copie. Resistono in carta i periodici piemontesi, con il pdf sul sito, ad esempio, dei 6 numeri del "Corriere Avis" della **comunale di Torino** e quelli lombardi, come "Avis & Milano" (3 uscite annue), "La voce del donatore" della **provinciale di Bergamo**, solo per fare alcuni esempi. Al sud resistono "Pianeta sangue" dell'**Avis regionale Calabria**, solo su carta per il momento, con tre uscite annue e "Il Fenotipo" dell'**Avis regionale Basilicata**, che esce regolarmente sia su carta (il numero di settembre è aumentato di 2.000 copie, arrivando a 26mila) sia con pdf sul sito. Al nord ha invece sospeso le pubblicazioni "Il Punto", dell'**Avis regionale Lombardia**. Rappresenta invece un caso a sé il periodico regionale del **Veneto** "Dono & Vita" che nel 2010 è stato costretto a ridurre le uscite da 4 a 3, ma che quest'anno è ritornato a 4 uscite con pdf sul sito della regionale e l'attivazione di un sito nuovo di zecca (www.donoevita.it), dove trovano posto sia le notizie pubblicate dal periodico, sia tutte le altre che arrivano ogni giorno alla redazione. Sempre in Veneto resistono solo su carta anche "Avis Ulss 8" (spedito via posta ai soci di **32 Avis della Provincia di Treviso** grazie alla pubblicità), "Avis insieme" (che riunisce altre 10 Avis trevigiane) distribuito a mano e "Donare Avis" (che da' voce a 14 Avis comunali del **veronese**). Tutto solo online, invece, **in Toscana**: sul sito regionale si possono scaricare i pdf delle newsletter mensili (una sorta di ex riviste) sia dell'Avis regionale sia delle diverse Comunali. Solo on line anche **"Avis Legnano"** della corrispondente Avis comunale. Simile l'**Emilia Romagna** dove è nata la nuova rivista online "450 grammi" che si propone come obiettivo quello di arrivare a ospitare, con gradualità, tutto il cartaceo presente sul territorio regionale. Al momento vi si trovano i pdf dei periodici provinciali che stampano anche su carta (con una riduzione del numero di uscite). In due provinciali le riviste su carta non esistono ormai più. Nulla per il momento, a livello regionale, in **Abruzzo**, mentre alla **comunale di Pescara** si sta pensando di riaprire la rivista (ex "Il donatore") su carta e sicuramente online.

Presentati i primi risultati del Progetto Probe

Sono stati presentati a Bologna lo scorso 17 settembre, in occasione della riunione del Comitato medico di Avis nazionale, i primi risultati del Progetto Probe (acronimo di Programma per il Biomonitoraggio dell'Esposizione della popolazione generale). Nato nel 2008 grazie al coordinamento del reparto di Bioelementi e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità, lo studio è stato finanziato dal Centro nazionale per la Prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm) del Ministero della Salute e ha visto la collaborazione di Avis e Anmi – Associazione nazionale per la lotta contro le microcitemie in Italia.

"L'analisi - commenta il responsabile Politiche sanitarie di Avis nazionale, Pasquale Spagnuolo - *ha permesso di valutare il grado di esposizione dei cittadini a 20 minerali, scelti per le loro note o emergenti problematiche tossicologiche; tra di essi ricordiamo l'arsenico, cadmio, cobalto, magnesio, mercurio, nichel, platino, uranio. La particolarità di questo progetto sta nel fatto che per la prima volta i metalli nocivi non sono stati rilevati nell'ambiente, ma si è passati a misurare la loro dose interna al nostro organismo, attraverso esami del sangue e del siero. Allo studio hanno partecipato a titolo gratuito ben 1423 donatori della nostra Associazione di età compresa tra i 18 e i 65 anni, residenti nei centri urbani di cinque regioni italiane (Calabria, Lazio, Umbria, Emilia Romagna e Piemonte). A questi si sono aggiunti i prelievi effettuati dall'Anmi su 500 adolescenti romani".*

Quali sono i risultati raggiunti finora?

Ne abbiamo parlato con il prof. Alessandro Alimonti dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha coordinato lo studio.

"I casi in cui si sono riscontrate concentrazioni superiori alla soglia d'attenzione fissata per legge sono davvero molto pochi e sono comunque prossimi allo zero. Ciò non esclude alcune implicazioni a lungo termine per il corpo umano. Uno dei nostri prossimi obiettivi, infatti, sarà proprio quello di osservare gli effetti derivanti dall'esposizione a tali sostanze continuativa e a basse dosi. In poche parole, vogliamo comprendere le dinamiche che si sviluppano in un organismo che, per molti anni, è in contatto costante con piccole quantità di questi minerali.

Si tratta di un campo che non è ancora stato sufficientemente approfondito e credo sia molto utile proseguire in questa direzione. Lo studio ha, inoltre, confermato la correlazione esistente tra stili di vita e metalli pericolosi. Per esempio, abbiamo verificato che nei fumatori il cadmio - sostanza dalla forte tossicità - è presente in quantità maggiore (addirittura il doppio) rispetto a chi non fuma. Questo dato dimostra quanto sia fondamentale condurre una vita sana e promuovere campagne di prevenzione.

Professore, spostando ora la nostra attenzione alle prossime fasi di sviluppo della ricerca, quali sono le future attività previste dal Progetto Probe?

"Non appena il Ministero della Sanità finanzierà la seconda parte dell'indagine, partirà il nuovo ciclo di prelievi, che contiamo di estendere a nuove regioni per poter arrivare così a un campione di circa 3.000 soggetti. Questo ci permetterà di dare maggiore valore statistico e, quindi, una maggiore significatività ai risultati ottenuti. Inoltre, abbiamo in programma l'analisi di altre sostanze che andranno ad aggiungersi ai 20 elementi già studiati".

Come giudica la collaborazione di Avis a questo progetto?

"Il contributo totalmente gratuito di un così grande numero di donatori ha dimostrato come la generosità verso l'altro sia molto importante, non solo nella vita sociale, ma anche nel campo scientifico. In questo contesto, infatti, il dono è più che mai un gesto utile per il benessere di tutti noi, che ci aiuta a conoscere meglio il nostro stato di salute e a individuare azioni per migliorare la qualità della nostra vita. Inoltre, credo che la collaborazione tra Ministero della Sanità (finanziatore del progetto), Istituto Superiore di Sanità (ente di ricerca che ha coordinato le indagini) e la vostra Associazione abbia dato un valore aggiunto a questo progetto, dimostrando come la sinergia tra pubblico e volontariato possa dare vita a progetti ambiziosi e di grande utilità per la popolazione".

Boris Zuccon

Un'immagine di repertorio: presentazione dell'avvio ufficiale del progetto Probe, Reggio Calabria dicembre 2008.

A Treviso Fiods e Qualità

Avis nazionale, in collaborazione con Avis provinciale di Treviso, organizza un incontro di formazione per i dirigenti associativi e per il personale sanitario coinvolto nella raccolta associativa. Il tema previsto è: *"Qualità e sicurezza nel sistema trasfusionale. La normativa europea e il ruolo delle associazioni dei donatori"*. Si terrà a Treviso nella mattinata di sabato 22 ottobre. I temi trattati saranno quelli dell'accreditamento delle nostre Unità di raccolta, della normativa Plasma Master File, della vigilanza sanitaria sul sangue raccolto, delle responsabilità dei dirigenti associativi. A margine dell'incontro si terrà a Mogliano Veneto (Tv) una riunione del Comitato medico della Fiods, composto da medici provenienti da cinque continenti. Si tratteranno i temi dell'organizzazione dei sistemi trasfusionali, dell'autosufficienza del plasma e dell'epidemiologia delle malattie tropicali trasmissibili con il sangue. La Fiods è attualmente guidata dall'italiano Gianfranco Massaro (Avis Molise) e il dott. Bernardino Spaliviero (Avis Veneto e Nazionale) fa parte del Comitato medico.

Dieci anni con TeleThon: e si riparte!

Quest'anno Avis e TeleThon festeggiano un anniversario: 10 anni "di matrimonio". Fu nel 2001, infatti, che le Avis per la prima volta entrarono a centinaia nella squadra di TeleThon per raccogliere fondi a favore della ricerca genetica. Furono 200 circa, allora, le sedi che aderirono. A quell'epoca, in verità, tutto fu un po' alla "garibaldina". Le Avis non erano esperte di fund raising organizzato e sostenuto dalla TV, per Avis nazionale fu una novità totale la macchina organizzativa del Comitato Fondazione TeleThon, ancora più ostico fu l'incontro-scontro con la RAI al Teatro delle Vittorie... Eppure l'entusiasmo fece andare quella prima raccolta (tra l'altro la prima in Euro) oltre le più rosee previsioni. poco meno di 350mila furono i fondi raccolti dalle Avis sulle piazze e in ogni dove in Italia. Da allora sono cresciute le Avis aderenti - una media di 340 l'anno, nel 2010 sono state 359 - e stabili sono rimasti pure gli importi della raccolta che in ogni caso ha complessivamente superato i 4 milioni di euro. Lo scorso anno, in verità, c'è stata una lieve flessione della raccolta "diretta": 305.460 euro quella "certificata". *"Ciò che con Avis non è mai completamente certificabile* - ci dice Rodolfo Schiavo, che segue per TeleThon la collaborazione con Avis - *è la "spinta" a donare dei cittadini grazie alla fiducia e alla notorietà dei due 'marchi' congiunti".* Molti sono infatti i donatori Avis che, vedendo la propria Avis impegnata, magari non versano direttamente tramite le sedi di base, ma non mancano di farlo in modo anonimo, come sono abituati con il dono del sangue. Quest'anno si riparte, comunque, e alla grande. Verrà "adottato" infatti il nono progetto dedicato a una malattia genetica del sangue.
Il progetto di ricerca attendeva l'ultimo step di approvazione al momento di andare in stampa, saremo quindi più ricchi di particolari nel prossimo numero. Intanto siamo in grado di anticiparvi i kit che tutte le Avis avranno a disposizione per la "raccolta on the road", durante la maratona televisiva prevista quest'anno per il **16, 17 e 18 dicembre**. Ma non solo, quest'anno sono previsti tre momenti di approfondimento Avis TeleThon per tutte le sedi interessate.
"Saranno momenti di sensibilizzazione e di rendicontazione - ci dice Rodolfo Schiavo - *dedicate alle Avis che si svolgeranno a Milano (data già fissata il 25 novembre), in Friuli e in Calabria. So che Avis Calabria, per esempio, sta già organizzando l'evento con l'Università".* Le date di Friuli e Calabria non erano ancora state fissate, presumibilmente novembre, ma ogni particolare sarà disponibile sul sito avis.it. Sarà a disposizione, come sempre, di tutte le Avis aderenti la segreteria della regionale Veneto (0422 320316 - fax 0422 325042 segreteria.telethon@avisveneto.it) cui è stato affidato anche quest'anno il coordinamento del progetto di raccolta. Buon lavoro a tutti. **Beppe Castellano**

Tutti i progetti di ricerca adottati da Avis 2001/2010

Sembra nulla, perché molti ricercatori nei propri laboratori delle Università di tutta Italia lavorano in silenzio, come in silenzio donano gli avisini il proprio sangue. Però sono state finora importantissime le ricerche che hanno potuto essere finanziate grazie agli oltre 4 milioni di euro raccolti in questi anni da tutte le Avis coinvolte.
Eccole, con i responsabili delle equipe che le hanno effettuate e continuano a farlo.
- Caratterizzazione dei meccanismi di Eritrofagocitosi nelle Sindromi Beta-Talassemiche - **Francesco Turrini, Torino.**
- Terapia genica dell'Anemia di Fanconi, per mezzo di vettori lentivirali - **Francesco Galimi, Sassari.**
- Riduzione della sopravvivenza del Fattore Von Willebrand come causa di malattia di Von Willebrand: ruolo delle mutazioni del gene del FVW e contributo dei gruppi sanguigni ABO – **Sandra Casonato, Padova.**
- Coagulopatie emorragiche ereditarie rare: caratterizzazione clinica e molecolare per la compilazione di un registro nazionale e lo sviluppo di test per la diagnosi prenatale - **Pier Mannuccio Mannucci, Milano.**
- Ottimizzazione dell'efficienza di vettori lentivirali per la terapia genica della Beta-Talassemia Major – **Aurelio Maggio, Palermo.**
- Analisi di modificazioni funzionali e post-traslazionali nei globuli rossi di pazienti affetti da neuroacantocitosi – **Lucia De Franceschi, Verona.**
- Un nuovo gene responsabile di piastrinopenia ereditaria: studi clinici, patogenetici e farmacologici – **Carlo Balduini, Pavia.**
- Produzione di emoglobina in cellule Eritroidi da pazienti con Beta Talassemia alterando processi biomolecolari in grado di regolare l'espressione dei geni per le globine – **Roberto Gambari, Ferrara.**

Un kit per guardare "dalle spalle dei giganti"

La collezione di prodotti che Telethon propone per raccogliere fondi in occasione della maratona del 16, 17 e 18 dicembre 2011 diventa sempre più ricca e sempre più originale. Quest'anno si è scelto di personalizzare tutta la gamma con una frase di Isaac Newton "Se ho visto più lontano è perché stavo sulle spalle dei giganti" che è stata trasformata in elemento grafico di decoro su ogni oggetto. L'aforisma, ancora attuale nonostante risalga al 1700, è stato scelto per il forte legame concettuale con il progresso scientifico. Stare "sulle spalle" dei giganti significa basarsi sugli studi e sulle scoperte fatte dai più importanti scienziati di tutti i tempi, perché il pensiero di oggi non è che il completamento di quello di ieri e, rimanendo in piedi sulle spalle del passato, è possibile guardare avanti e più lontano. I prodotti Telethon di quest'anno, quindi, oltre a costituire delle idee divertenti e utili per colorare il Natale, sono anche un modo per dare ai propri regali un connotato etico e solidale.
Per la campagna Telethon 2011 i prodotti e gli strumenti di comunicazione sono salvadanai e sigilli, depliant istituzionali, manifesti della campagna e manifesti del Logo, Telethon card, set

di tazzine (valore di donazione 10 euro), carta regalo (valore di donazione 5 euro), sciarpa (valore donazione almeno 10 euro) e palloncini, con richiamo al tricolore per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. **M.R.**

Ricostruiamo l'Università de L'Aquila, insieme

Una facoltà, un'università, una città: probabilmente nessuno slogan, più efficacemente di questo, descrive l'intimo legame tra L'Aquila, il suo ateneo e la facoltà di ingegneria, abbarbicata sul cucuzzolo di quel monte Roio che domina maestoso dall'alto il capoluogo abruzzese. Dallo scorso giugno, Avis ha deciso di "adottare" la facoltà, affiancandosi al Rotary International nella raccolta fondi per la ricostruzione del blocco A.
Al professor Dante Galeota, docente di tecnica delle costruzioni e referente del progetto di ricostruzione, abbiamo posto alcune domande.

A che punto sono i lavori?

L'edificio A, posto in cima al Monte Roio e oggetto dell'intervento del Rotary, è a buon punto. Entro i primi mesi dell'anno prossimo, o addirittura già per la fine del 2011, potrebbe essere riconsegnato alla città. L'edificio A era sede della presidenza, delle segreterie e di alcune aule didattiche ed era il cuore della facoltà. Poter riaprire quell'edificio e ricominciare una serie di attività, sarebbe per noi estremamente importante. Tenete presente che oggi la facoltà è costretta a prendere in affitto una struttura che costa oltre 2 milioni di euro all'anno, sui 5 milioni di euro complessivi che l'ateneo paga in locazioni. Contemporaneamente, con fondi del Ministero delle Infrastrutture, è stata avviata la procedura per intervenire sulla parte B, che sorge accanto alla presidenza e dove ci sono la maggior parte delle aule didattiche. In questo momento sta partendo la gara d'appalto e immaginiamo che entro l'anno prossimo possano partire i lavori.

Qual è il valore sociale dell'intervento di Avis e Rotary sulla facoltà di ingegneria?

L'Aquila ha vissuto negli ultimi decenni in funzione dell'ateneo. Chi ha abitato la città prima del sisma del 6 aprile 2009, ricorderà i numerosi locali per studenti e una vita universitaria densa. Tutto questo adesso è completamente cambiato. L'Aquila adesso si sta sviluppando in periferia, a ridosso dei centri commerciali, ma questo fa perdere l'identità della città. La sopravvivenza dell'ateneo è fondamentale per L'Aquila per ripartire. L'una, la città, non può ripartire senza l'altro, ossia l'ateneo. C'è inoltre da aggiungere che la facoltà di ingegneria è sempre stata il fiore all'occhiello dell'Università per i risultati in ambito nazionale e internazione. Docenti e studenti sono sempre stati all'avanguardia, capaci di farsi ben volere e ammirare. Il recupero della struttura di ingegneria rappresenta, quindi, un messaggio per l'interno ateneo e per la città. **Filippo Cavazza**

Via ai nuovi decreti ministeriali sul plasma

Per legge (la 219/2005 di riforma del Sistema trasfusionale) il Ministro della Salute, per emanare alcuni decreti - tra l'altro piuttosto urgenti - riguardanti anche il delicato settore del plasma e dei plasmaderivati aveva bisogno del parere vincolante della "Consulta tecnica permanente per il Sistema trasfusionale". Lo stesso Ministero, però, ha prima dovuto ricostituire la Consulta stessa, la precedente era scaduta nel maggio 2010. Lo scorso 8 settembre la nuova Consulta permanente (vedi box sotto) si è insediata e ha esaminato (approvandoli pur con alcune significative osservazioni anche da parte delle Associazioni di donatori e ammalati) gli schemi di decreto ministeriale. Dovrebbero essere emanati entro breve dando nuovo impulso al percorso di rinnovamento globale del Sistema trasfusionale italiano e del "Fattore Plasma". Vediamoli in breve, mentre iniziano finalmente l'iter istituzionale proprio di tutti i decreti del Governo. Erano in attesa di parere le "**Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti**". In pratica ciò su cui stiamo scrivendo e discutendo, anche su queste pagine, da oltre un anno, vera chiave di volta per un sistema trasfusionale di respiro europeo sotto il profilo della qualità. Pur nelle more dell'ufficializzazione delle linee guida, in ogni caso, molte regioni con i loro Centri regionali sangue, lo stesso Cns (vedi box nella pagina accanto) e le Associazioni di volontariato (Avis in testa) si sono, come dire, "Portati avanti col lavoro". Le linee guida sono state ovviamente approvate dalla Consulta. Un altro schema di decreto all'attenzione della Consulta era: **"Modalità per la presentazione e valutazione delle istanze volte ad ottenere l'inserimento fra i centri e le aziende di produzione di medicinali emoderivati, autorizzati alla stipula di convenzioni con le Regioni per la lavorazione del plasma raccolto sul territorio nazionale".** Si tratterebbe, in pratica, del graduale superamento dell'attuale regime di monopolio per la lavorazione e trasfomazione del plasma dei nostri donatori da parte di una sola azienda. Un'apertura del mercato per la produzione di emoderivati "doc" da cui potranno derivare, soprattutto per gli ammalati utilizzatori, almeno due vantaggi: maggior varietà e disponibilità di prodotti da conto lavorazione e una maggiore qualità "spinta" da una sana competizione tecnico scientifica fra le case farmaceutiche. Potenzialmente, anche per i plasmaderivati che

Com'è composta la nuova Consulta, ecco tutti i nomi

La composizione della nuova Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale nazionale che è stata nominata dal Ministro il 1° giugno scorso, riunendosi per la prima volta l'8 settembre. Scadrà il 21 luglio dell'anno prossimo.

- Presidente: Ministro della Salute o un suo delegato.

- Per le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano: dott. Pierluigi Berti (responsabile Crcc Valle d'Aosta), dott. Davide Rossi (Crcc Lombardia), dott. Antonio Breda (Crat Veneto), dott. Vincenzo de Angelis (Crcc Friuli Venezia Giulia), dott. Mauro Girotto (Crcc Piemonte), dott. Paolo Strada (resp. Struttura coordinamento sangue Liguria), dott.ssa Simona Carli (Crs Toscana), dott.ssa Vanda Randi (Crs Emilia Romagna), dott. Francesco Picardi (Crcc Marche), dott.ssa Stefania Melena (resp. Servizio assistenza farmaceutica e trasfusionale Abruzzo), dott. Giuseppe Cimino (resp. Crcc Molise), dott.ssa Carla Maria Silvani (resp. Crcc Umbria), dott.ssa Maria Cristina Martorana (direttore Crs Lazio), prof. Nicola Scarpato (Crs Campania), dott. Michele Scelsi (Crat Puglia), dott.ssa Liliana Rizzo (dirigente medico Dipartimento Salute Calabria), dott.ssa Clelia Musto (resp. Crcc Basilicata), dott. Attilio Mele (resp. Servizio 6 trasfusionale Sicilia), dott. Giuseppe Mulas (resp. Struttura Coordinamento attività trasfusionale Sardegna), dott. Ivo Gentilini (resp. Struttura attività trasfusionale provincia Bolzano), dott. Massimo Ripamonti (direttore Cpcc provincia Trento).

Per le associazioni dei donatori volontari o delle loro federazioni più rappresentative sul piano nazionale: dott. Marcello Romano (consigliere nazionale Avis), dott.ssa Maria Vittoria Torresi (Croce Rossa), dott. Massimiliano Bonifacio (consigliere nazionale Fidas), dott. Luigi Cardini (presidente nazionale Fratres).

Per le associazioni nazionali dei pazienti emopatici e politrasfusi: prof.ssa Gabriella Girelli (rappresentante Ail), dott. Romano Arcieri (Federazione Associazioni Emofilici).

Per le Società scientifiche di settore: dott. Giuseppe Aprili (past-president Simti), dott. Pietro Bonomo (past president Simti), dott. Claudio Velati (presidente Simti), dott. Luca Pierelli (presidente Società italiana Emaferesi e manipolazione cellulare).

Alle riunioni della Consulta tecnica partecipano poi, di diritto, i componenti del Comitato direttivo del Centro nazionale Sangue: Giuliano Grazzini (direttore Cns), Antonio Breda e Michele Scelsi (Crs Veneto e Puglia), Aldo Ozino Caligaris (presidente nazionale Fidas), Vincenzo Saturni e Luciano Franchi (Avis nazionale).
Possono poi essere invitati a partecipare alle riunioni (senza diritto di voto) anche il responsabile del Servizio trasfusionale militare e un rappresentante delle Associazioni dei pazienti talassemici.

riguardano i pazienti emofilici, si andrebbe anche a un contenimento dei costi da parte delle Regioni conferenti. Sarà necessario specificare - come è stato chiesto dalla Consulta - che il nostro plasma sia lavorato in impianti "dedicati" al solo "EU approved". Nel caso negli impianti ubicati in Italia venga lavorato anche plasma extra UE saranno chieste precise garanzie di non mescolamento dei lotti. Altro schema di decreto in esame l'8 settembre era **"Modalità transitorie per l'immissione in commercio dei medicinali emoderivati prodotti dal plasma umano raccolto sul territorio nazionale"**. Si basa sull'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che ci porterà entro il 31 dicembre 2014 all'adeguamento di tutti i Servizi trasfusionali ai requisiti minimi PMF (Plasma master file). Questo decreto sbloccherebbe, almeno fino alla completa liberizzazione del 2014, la cessione fra regioni di emoderivati fra regioni italiane (fra quelle in surplus e quelle ancora carenti). Permetterebbe anche l'attivazione di progetti internazionali di cooperazione (vedi progetto America Latina) per la cessione di emoderivati finiti o semilavorati in eccesso, valorizzando così ancor più il dono gratuito dei nostri donatori. Il tutto, a questo proposito, senza fini di lucro e ristorando anche solo parzialmente i costi sostenuti. Nel mondo circa l'80% degli emofilici non riceve alcun trattamento sostitutivo nè in plasmaderivati, né - tantomeno - in fattori della coagulazione ricombinanti. Per far ciò, comunque, è urgente anche l'indicazione condivisa di una "tariffa etica" per i plasmaderivati nazionali, sia per l'interscambio fra le Regioni, sia per i progetti umanitari e scientifici extra UE. In questa direzione amdrà un altro schema di decreto approvato dalla Consulta: **"Disposizioni sull'importazione ed esportazione del sangue umano e dei suoi prodotti"**. L'industria di trasformazione del plasma in Italia ha una capacità di frazionamento annuo di 2 milioni di kg di plasma, pari al 15% del fabbisogno europeo (nella quale UE, tra l'altro, si lavora il 45% del plasma mondiale). Nella bozza approvata viene data la possibilità all'industria italiana - che ha già richieste in tal senso da Paesi extra europei - di poter trasformare in conto lavorazione (sulla falsariga di ciò che già avviene con i prodotti taliani) il plasma proveniente da tali Paesi. Un modo per salvaguardare sia la capacità produttiva - non totalmente utilizzata per il plasma italiano - sia di permettere a Paesi che non hanno a disposizione impianti propri di poter lavorare il proprio plasma (ovviamente in cicli di trasformazione separati da quello italiano) a favore dei propri pazienti e a costi ridotti. La garanzia di sicurezza dovrà essere certificata dai nostri organi di controllo. **Beppe Castellano**

La qualità trasfusionale s'avvia a essere "sistema", grazie a loro

Si è concluso il 17 settembre scorso il secondo corso per i "Valutatori del sistema Trasfusionale Italiano", organizzato dal Centro nazionale sangue. I 22 partecipanti a questo secondo appuntamento (il primo si è svolto a luglio, "licenziando" altrettanti esperti) che si è tenuto presso il Ministero della Salute (sotto la foto di guppo di partecipanti e relatori). Provenivano da ogni parte d'Italia e formeranno, assieme agli altri colleghi di quello precedente e dei due successivi, la "task force" che garantirà in tutto il Paese un uniforme "Sistema di qualità" trasfusionale di livello europeo. *"In tutto saranno un centinaio, entro fine novembre, i professionisti* (medici trasfusionisti, ma non solo, ndr) *che dopo i corsi di formazione (44 ore di full immersion) e l'esame di valutazione finale entreranno a far parte dell'elenco nazionale di valutatori per il Sistema di qualità"*, ci dice il direttore del Cns Giuliano Grazzini. *"Le regioni che vogliono iniziare il percorso di verifica dei propri sistemi trasfusionali* (in vista della scadenza del 2014, ndr) *dovranno attingere esclusivamente da tale elenco ufficiale* - continua Grazzini - *come prevede la legge"*. I cento saranno in pratica i "controllori", ma anche i consulenti, che dovranno garantire i requisiti minimi organizzativi, tecnologici e strutturali delle oltre 300 strutture trasfusionali d'Italia. Un "percorso di qualità" assolutamente necessario sia per quanto riguarda il settore degli emocomponenti, sia per il settore plasma. *"Entro il 2014* - ricorda Grazzini - *ogni Sistema trasfusionale regionale deve essere certificato e accreditato anche per il sistema PMF (Plasma Master File) Europeo, altrimenti il plasma raccolto da chi non sarà in regola non potrà più essere inviato alla trasformazione industriale in plasmaderivati"*. Il piano di formazione dell Cns (su delibera Conferenza Stato-Regioni del maggio scorso) coinvolgerà anche un centinaio di responsabili dei Servizi di raccolta associativi in convenzione. I corsi per gli "associativi" hanno visto già i primi due moduli teorici (24/25 settembre - 1/2 ottobre); il terzo sarà il primo weekend di dicembre. A inizio 2012, poi, gli audit pratici a numero ristretto di partecipanti. Chi concluderà il corso sarà inserito in un albo interno per affiancare il percorso nelle nostre Udr. Un secondo step riguarda un vero e proprio Forum - anche via web - dei valutatori "diplomati", dove scambiarsi in tempo reale dati ed esperienze. Ma non è tutto. In dirittura d'arrivo anche il progetto per un corso di alta qualificazione per Direzione di U.O.C. (Unità Operativa Complessa) di Medicina trasfusionale. Sarà a numero chiuso, solo 25 saranno i posti disponibili, e vi si potrà accedere quasi come un "concorso" previa presentazione del curriculum professionale e colloquio. In pratica sarà la "fucina" dei futuri, nuovi primari trasfusionisti e sarà realizzato in collaborazione con Simti e un Istituto universitario di economia sanitaria di rilevanza nazionale e internazionale. Quando? Giugno o ottobre 2012. **B.C.**

Volontariato e Cultura per uscire dal tunnel

La prevenzione e la promozione della salute nei contesti lavorativi sono state al centro del convegno tenutosi al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca. L'incontro, inserito nello schema di attuazione del protocollo d'intesa siglato fra Avis e Miur nel 2010 per promuovere la donazione di sangue e la cittadinanza attiva tra il personale del Ministero, ha visto la presenza di un folto gruppo di medici, funzionari e dipendenti del dicastero, nonché di dirigenti e volontari della nostra Associazione, provenienti da tutta Italia. In rappresentanza del Ministero c'erano Antonio Coccimiglio direttore generale delle Risorse Umane, Giovanni Biondi capo-dipartimento programmazione e Giacomo Fidei presidente della commissione paritetica Avis-Miur. *"Lo scorso anno* - ha detto Fidei - *ci siamo fatti promotori della prima giornata nazionale della prevenzione e del benessere psicofisico nei contesti lavorativi. Il protocollo siglato con Avis rappresenta una diretta continuazione del percorso svolto finora, nella convinzione che il mondo del volontariato rappresenti un valido punto di riferimento per tutta la collettività, soprattutto in un momento come quello attuale, sempre più caratterizzato da tagli alle risorse e ai servizi"*. Il nostro presidente, Vincenzo Saturni, ha invece posto l'accento sul ruolo ricoperto da Avis nel contesto sanitario e sociale: *"Ogni secondo di ogni giorno, qualcuno nel mondo necessita di una trasfusione di sangue per sopravvivere. Questo fabbisogno rende essenziale sensibilizzare la cittadinanza al grande valore rappresentato dal dono gratuito, volontario, associato e anonimo"*. Ha poi evidenziato l'importanza di considerare la salute del singolo come un patrimonio della collettività, dove il benessere rappresenta uno stile di vita e dove il donatore diventa diretto protagonista di una cultura dell'altruismo, la generosità e la cura del proprio equilibrio psico-fisico. Riflessioni che hanno fatto da premessa alle parole di Rina Latu, vice-presidente vicario di Avis nazionale e referente dell'Area scuola. Focalizzando l'attenzione sulla presenza di Avis tra i giovani e nelle istituzioni scolastiche, ha illustrato i contenuti del Book della Solidarietà e del volume "Cittadinanza e Costituzione", presentato a maggio durante l'Assemblea nazionale.

"Questi due libri - ha sottolineato la Latu - *sono rivolti ai docenti e agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e testimoniano l'impegno di Avis a farsi promotrice non solo della donazione, ma di una più ampia cultura del volontariato tra le nuove generazioni"*. Di prevenzione ha infine parlato Alessandra Moscaroli, della Lega Italiana per la Lotta contro i tumori, che ha identificato tre diverse tipologie di prevenzione. Una prima volta a informare i cittadini sui principali rischi per la loro salute, una seconda finalizzata a promuovere programmi di screening e una terza indirizzata a pazienti oncologici con l'obiettivo di evitare l'insorgere di recidive. Al termine della mattinata, l'Avis comunale di Roma ha accolto tutti con la sua unità mobile (vedi foto) nel cortile del ministero per illustrare le fasi della donazione e per rispondere a domande e curiosità.

Boris Zuccon

La Consulta Avis entra nel Forum Nazionale Giovani

Dall'agosto scorso, la Consulta nazionale Avis Giovani è entrata a far parte del Forum nazionale Giovani, piattaforma nazionale di organizzazioni giovanili nata nel 2004 e fortemente voluta dal Ministero della Gioventù. A questo Forum partecipano più di 75 enti, tra cui associazioni di volontariato, ma anche associazioni giovanili di categorie professionali, associazioni sportive e sezioni giovanili di partito. Lo scopo principale del Forum è quello di garantire rappresentanza ai giovani e di costruire uno spazio di dibattito con istituzioni nazionali ed europee. Il Forum ha un ruolo consultivo e propositivo per tutte le attività che riguardano i giovani, e anche Avis, per il momento con la qualifica di membro osservatore, parteciperà ai lavori delle dodici commissioni attive all'interno del Forum: ambiente, cultura della legalità, cultura sport e turismo, educazione e formazione, Europa mondo, lavoro famiglia e politiche sociali, inclusione sociale e pari opportunità, riforme e attività legislativa, salute, scuola università e ricerca, sviluppo economico e politico e politiche di coesione, territorio e cittadinanza attiva. Ampio, quindi, lo spazio di attività anche per i giovani avisini, che sapranno sicuramente dare il loro prezioso contributo in questo organismo, per favorire un sempre maggior coinvolgimento dei giovani nella realtà sociale.

FORUM GIOVANI
FORUM NAZIONALE DEI GIOVANI

Silvia Apollonio

Forum giovani a Perugia... coi libri sottobraccio

I giovani Avis di tutta Italia a scuola di... solidarietà. Ma più che imparare la solidarietà, già nel loro dna, più di cento avisini si sono confrontati per due giorni su come trasmetterla nel mondo della scuola.
È iniziato sabato mattina a Perugia, ospiti nella splendida sala consigliare della Provincia, l'incontro promosso dalla Consulta giovani Avis nazionale, insieme all'Area formazione Avis nazionale e alla Consulta giovani dell'Umbria. Al centro di questa prima parte dei lavori gli strumenti operativi prodotti da Avis nazionale e già a disposizione di Avis regionali, provinciali e comunali. Fra questi il recente, e attualissimo, "Cittadinanza e Costituzione"; il "Book della solidarietà" e - apprezzatissimo dai ragazzi - l'opuscolo di Lupo Alberto "Basta tanto così", recentemente realizzato da Silver per Avis. L'introduzione ai lavori è stata a cura di Rina Latu, Vice presidente nazionale e della professoressa Silvana Gabiccini. A dare il saluto a nome della Provincia di Perugia il Vice presidente Aviano Rossi, mentre per l'Avis Umbria è intervenuto il presidente regionale Giovanni Magara. Rina Latu ha posto l'accento sul momento di estrema difficoltà che sta attraversando tutta la scuola italiana di ogni ordine e grado: *"Proprio per questo oggi non possiamo e non dobbiamo offrire a studenti e insegnanti strumenti che appesantiscano il loro già non agevole lavoro. Possiamo però offrire, grazie a quello che già abbiamo prodotto ed è a disposizione di tutte le sedi, i mezzi - gratuiti per di più - per facilitare il percorso didattico. Avis già da qualche anno sta addirittura anticipando i tempi in questo settore. L'accoglienza il più delle volte, dal mondo della scuola, è positiva perché non ci presentiamo offrendo "verità", ma collaborazione."*

Nel pomeriggio di sabato i ragazzi, a Passignano sul Trasimeno accolti dal sindaco Claudio Bellaveglia, si sono divisi in quattro gruppi di lavoro (primarie dalle materne in poi e secondarie di primo e secondo grado) per programmare interventi operativi concreti nelle scuole utilizzando il materiale multimediale disponibile. I risultati e soprattutto le idee e le proposte d'intervento, con un occhio di riguardo alla difficile situazione della Scuola italiana oggi, sono stati poi condivisi in assemblea plenaria domenica mattina (box sotto). Nell'occasione è arrivato a Passignano sul Trasimeno anche il presidente nazionale Vincenzo Saturni che ha concluso i lavori sottolineando la grande attività dell'attuale Consulta nazionale giovani, coordinata da Claudia Firenze, e l'importanza che rivestono le nuove proposte e le nuove idee dei giovani avisini per tutta l'Associazione.
Un entusiasmo e una carica propulsiva che potranno, ora, essere portati anche nel mondo della scuola. **Beppe Castellano**

Progettare per le scuole: istruzioni pratiche per l'uso

La domenica mattina ha visto le restituzioni dei gruppi di lavoro e le conclusioni di Silvana Gabiccini e Rina Latu. I gruppi avevano i nomi ripresi da canzoni che parlano di scuola: ABC dei Jackson Five per la primaria, Tapparella di Elio e le storie tese per le Secondarie di primo grado, High school of Rock dei Ramones per i Licei, Another Brick in the Wall dei Pink Floyd per gli Istituti tecnici. I gruppi sono stati molto fantasiosi nei progetti, ma quello che è emerso di positivo è che si sono compresi che per approcciarsi correttamente al mondo della scuola bisogna comprenderne, le dinamiche, i tempi e le procedure. È' stato compreso che è fondamentale coinvolgere gli insegnanti come effettivi partner di progetto, e che occorre lavorare anche sul versante dei genitori. I progetti devono essere poi in grado di individuare obiettivi chiari, devono tenere conto delle specificità delle diverse età evolutive (e qui è importante l'aiuto degli insegnanti), non devono distribuire solo contenuti, ma cercare di coinvolgere attivamente i ragazzi, con attività laboratoriali e attività interessanti. È importante segmentare tematiche complesse in progetti più piccoli, ma chiari in cui i compiti sono ben individuati e in cui sia possibile una valutazione. Anche il Presidente Saturni, presente domenica mattina, ha salutato con favore la pratica di questi momenti di confronto misti tra tavoli tecnici di Avis Nazionale e giovani. L'arricchimento reciproco in tali occasioni è indubbio. La domenica mattina vi è stata inoltre la riunione della Consulta Nazionale, con l'illustrazione di una proposta preliminare di modifica di regolamento e un confronto sulle attività del 2011-2012. È stata una due giorni molto intensa di lavoro, di riflessione, di apprendimento, ma anche di quella consueta e genuina gioia di stare insieme. Come ha concluso efficacemente Silvana Gabiccini "Vi ringraziamo per la vostra levità e leggerezza di spirito: siete proprio ganzi" **Claudia Firenze**

Il futuro della "vera" Europa solidale? È qui!

In una nazione lontana dal Bel Paese, si è riunito per l'undicesima volta l'International Youth Committee (Iyc) per il Forum internazionale giovani Fiods, la Federazione internazionale dei donatori di sangue. I giovani provenienti da ogni parte del globo sono stati impegnati per tre giorni in workshop e lavori di gruppo, che hanno avuto come tema centrale la Cooperazione internazionale. Quest'anno le nazioni partecipanti al Forum sono state 17. L'Italia non poteva mancare all'appuntamento e si è presentata puntuale schierando una delegazione guidata da Cesidio Di Nicola (Abruzzo) e composta dalla sottoscritta Monica Fusaro (Calabria), Nicola Gatti (Veneto), Michele Gotti (Lombardia), Nicola Loffredo (Puglia), Cristina Nuccilli (Abruzzo), Luca Paglierani (Emilia Romagna), Roberta Pasquini (Toscana), Nicole Porro (Emilia Romagna) e Alice Simonetti (Marche). La prima giornata ha visto gli "azzurri" impegnati nell'allestimento del market internazionale, durante il quale ogni delegazione si è presentata alle altre con gadget portati dalla propria nazione, il tutto accompagnato dalla gastronomia tipica del luogo di provenienza. È stato un successo su tutta la linea dello stand italiano, che con i suoi vini e le sue raffinate cibarie ha conquistato l'intera platea. Originale è stata anche la presentazione della delegazione, che sulla linea artistica del noto programma "Chiambretti Night" ha introdotto uno ad uno i partecipanti. La seconda giornata si è aperta con il saluto delle autorità, fra cui la gradita presenza del Ministro della Sanità del Lussemburgo Mars Di Bartolomeo, il quale ha ricordato l'importanza della donazione a livello mondiale. Il messaggio del ministro ha riguardato l'importanza della presenza di giovani volontari che si dedichino costantemente all'educazione della popolazione alla donazione di sangue: "Donate e vi sentirete meglio. Non pensate alle brutte giornate, ma pensate alla felicità che dà donare il sangue". A seguire l'intervento del presidente della Fiods, Gianfranco Massaro, che ha ribadito l'importanza dei giovani volontari all'interno di ogni struttura, mettendo in rilievo questo ruolo in seno alle associazioni che promuovono la donazione del sangue. Sulla stessa scia ci sono stati i saluti di Marianne Breuer, presidentessa dell'associazione maltese donatori di sangue, Marjiana Fedoroff, presidentessa dello Youth International Commitee e Marc Rocher, responsabile della Croce Rossa di Lussemburgo. La seconda parte della mattinata ha visto impegnata la combriccola internazionale nel primo workshop del forum, curato dai giovani della Danimarca, che si sono concentrati sulla figura del volontario e sulle forme attuali di reclutamento. La seconda sessione di lavoro è stata curata dal dott. George Koulierakis, psicologo della salute, professore presso la Scuola nazionale della Salute e membro del Comitato scientifico del Posea, l'Associazione di donatori sangue della Grecia. Lo psicologo ha esposto, per mezzo del modello della Trans-Teoria, il cambiamento del comportamento nell'ambito della donazione di sangue. Nel pomeriggio l'intera delegazione si è recata a Vianden per visitare il castello che sovrasta la cittadina lussemburghese al confine con la Germania, per concludere l'intensa giornata con la degustazione di una tipica cena "Lussemburgish". I gruppi di lavoro sono poi proseguiti sabato e si sono conclusi, unitamente al Forum, nella mattinata di domenica.

Monica Fusaro

Servizio Civile Europeo: *"Noi, volontarie in Avis da Spagna e Polonia..."*

Mi chiamo Cristina, ho 29 anni, sono laureata in diritto e la mia nazionalità è spagnola. Il 7 settembre ho cominciato il progetto di volontariato europeo in Avis regionale Lombardia. Da sempre vivo in stretta relazione col mondo del volontariato, dono da quando ho 18 anni, penso che fare volontariato nell'ambito della salute mi apra a nuove esperienze. Arrivo in Avis piena di energia e di nuovi propositi, spero di poter apportare nuove idee e imparare a lavorare seguendo le stesse modalità italiane. La strada per arrivare ad Avis è stata lunga, ho scelto questa organizzazione perchè la donazione di sangue è qualcosa di necessario, ma credo che molta gente non ne sia consapevole, soprattutto i giovani. La maggior parte delle persone pensa di non aver mai bisogno di una trasfusione. Quando hai conosciuto persone che hanno salvato la vita grazie a una donazione di sangue, non puoi non farti coinvolgere. Spero di potere partecipare attivamente al progetto. Durante l'anno comunicherò e lavorerò con l'organizzazione e conoscerò anche la vita e la gente italiana. Il mio desiderio è potere contribuire in maniera positiva nel progetto e alla fine poter fare un bilancio positivo.

Cristina Sanchez Martin

Mi chiamo Magdalena e arrivo dalla Polonia, dalla città di Tarnowskie Gory, nella regione meridionale della Slesia, ai confini con la Repubblica Ceca. Si tratta di una zona industriale, ma con una sua specifica cultura e persino un suo dialetto, che è un misto di polacco, ceco e tedesco. Sono laureata in medicina e ho trascorso un anno dei miei studi a Brno, in Repubblica Ceca, con il programma Erasmus. Ho studiato, inoltre, lingua e cultura slava. Mi piacciono i film e amo le coincidenze fortunate. Sono molto interessata allo studio delle culture delle popolazioni, a capire dove e come vivono, cosa apprezzano, in cosa credono, quali sono i loro sogni e le loro speranze. Sono davvero contenta di essere arrivata a

Confrontandosi nel dialogo, senza steccati

Dal 3 al 9 luglio Avis nazionale, d'intesa con l'Ufficio nazionale per il Servizio civile, ci ha offerto l'opportunità di partecipare al training course "youth participation through virtual and intercultural dialogue", promosso dal Ceipes (Centro internazionale per la promozione dell'educazione e lo sviluppo) e dall'Unoy Peacebuilders, che si è svolto nei Paesi Bassi (Olanda). Il progetto, realizzato con il sostegno dell'"European Youth Foundation" del Consiglio d'Europa, era indirizzato a giovani tra i 18 e i 30 anni che svolgono attività di volontariato nel proprio Paese. Erano presenti ragazzi da vari Stati: Spagna, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Armenia, Turchia, Georgia, Romania e Azerbaijan, mentre a rappresentare l'Italia eravamo noi tre volontari di Servizio civile dell'Avis nazionale (da Sicilia, Marche e Liguria). Il progetto era articolato in tre fasi. La prima, di ricerca, consisteva nell'analisi dei fattori locali che inibiscono la partecipazione dei giovani al volontariato. Per realizzare questo studio, abbiamo scelto uno strumento che fosse diretto e d'impatto. Abbiamo deciso, anche per riuscire a lavorare assieme nonostante la distanza, di effettuare, ciascuno nel suo territorio, delle video interviste ad alcuni nostri coetanei chiedendo loro di spiegare i motivi che, in Italia, allontanano i giovani dal volontariato, discutendone assieme le cause e le conseguenze sociali. Arrivati in Olanda abbiamo montato assieme i tre video, realizzando un filmato che raccogliesse le testimonianze di giovani italiani del nord, del centro e del sud d'Italia e che mostrasse a tutti le differenti realtà socio-culturali presenti nel nostro Paese. La seconda fase del progetto consisteva nel "training course". Ogni Paese ha presentato la propria ricerca, le proprie conclusioni e riflessioni, anche attraverso gli strumenti di analisi messi a disposizione dall'organizzazione. Si è davvero discusso molto dell'approccio dei giovani al volontariato nei vari Paesi per arrivare a comprendere realtà così distanti da quelle di provenienza. Si è cercato, lavorando assieme, di analizzare tutte queste situazioni in un'ottica comparativa e rigorosa, non solo per provare ad individuare possibili soluzioni per motivare alla partecipazione, ma anche per confrontarsi e, attraverso il dialogo e l'ascolto, conoscere meglio tutte le altre culture.

L'ultima fase del progetto consiste nel realizzare, nel nostro Paese, delle azioni concrete per risolvere, anche solo in parte, alcuni dei problemi presentati, spingendo i giovani a una maggiore partecipazione al volontariato e alla cittadinanza. L'idea che era venuta a tutti noi era di realizzare un breve programma radiofonico, in collaborazione con Radio Sivà, la radio web che ha seguito l'Assemblea nazionale e vari altri eventi Avis, in cui affrontare i problemi e discutere di eventuali soluzioni con ospiti e testimoni privilegiati. Vorremmo riuscire così ad affrontare, dai microfoni della radio, le problematiche presentate durante il training e gli spunti di riflessione che la partecipazione a questo training ci ha offerto. Speriamo di riuscire a realizzare a breve questo nostro progetto, con la collaborazione dei giovani dell'Avis. Siamo molto soddisfatti di questa esperienza e per molteplici ragioni. Prima fra tutte, si è trattato dell'occasione per poter interagire con persone di diversa nazionalità e cultura, per poter passare con loro giornate intere condividendo sia i momenti di formazione sia tutte le occasioni di divertimento. Questa atmosfera interessante e coinvolgente è stata davvero indimenticabile. Il confronto e il dialogo accresce la conoscenza e quindi il rispetto verso culture totalmente differenti da noi, e dovrebbe, pertanto, essere un momento necessario nella crescita di ogni giovane. Un altro aspetto interessante di questa esperienza è stato l'utilizzo della lingua inglese per il dialogo interculturale, cosa non semplice a dir la verità, ma che fa capire quanto oggi sia importante conoscerla e saperla parlare. Infine, un aspetto sicuramente da non trascurare è stata la possibilità di visitare un territorio meraviglioso come quello olandese, che ha fatto da contorno a questa esperienza davvero piena di soddisfazioni.

Un ringraziamento particolare va, quindi, ad Avis nazionale che ha dato a tutti noi la possibilità di poter partecipare a un'esperienza di un alto valore formativo e, senza dubbio, molto interessante anche sul piano umano.

Floriana Cirrito (Avis Sicilia), Claudia Sorichetti (Avis Civitanova Marche) e Alessandro Pezzoni (Avis Liguria)

lavorare come volontaria presso la sede regionale di Avis Lombardia a Milano. Penso proprio che stiano facendo un lavoro di grande qualità e sono davvero felice di farne parte. Come dottoressa, so quanto è importante donare sangue e cercherò di condividere il più possibile questa cultura. Mi piacciono molto la cultura, la letteratura e il cinema italiano e mi piacerebbe poter vivere in Italia. Il mio sogno, adesso, è svolgere un buon lavoro in Avis e imparare il modo di vivere degli italiani, stringere nuove amicizie e diventare parte di una società consapevole e solidale.

Magdalena Wiercifska

Il nostro grazie ai ragazzi di "Bottega"

Il manifesto e due immagini della visita a Treviso.

La cultura della solidarietà passa anche attraverso il carcere. E per un giorno, attraverso un premio, ha varcato l'alto muro di cinta per far capire che quel muro non è poi così "ostile". E che fuori c'è chi attende, e crede in un bel futuro per quelli chiusi là dentro, per ora. I vertici dell'Avis nazionale e provinciale hanno incontrato a luglio i ragazzi della "Bottega Grafica" dell'Istituto Penale Minorile di Treviso che si sono impegnati nella realizzazione del manifesto "Il dono del sangue per un'Europa solidale", in occasione della 75ª Assemblea Generale Avis, tenutasi a Bergamo lo scorso maggio. Il manifesto era ispirato alle due grandi ricorrenze di quest'anno: il 150° dell'Unità d'Italia e l'Anno Europeo del Volontariato. I ragazzi lo hanno prodotto

grazie a Bottega Grafica, il laboratorio interno al carcere minorile nato nel 2003 con l'intento di offrire ai detenuti una valida opportunità di crescita formativa, professionale e umana. Attraverso la realizzazione di progetti grafici, depliant, poster, locandine e brochure per enti pubblici e associazioni del non profit, infatti, il laboratorio interno al l'Istituto Penale Minorile, favorisce il cammino di reinserimento nella società e nel mondo del lavoro dei giovani che stanno scontando una pena. Un'iniziativa che trova d'accordo anche l'assessore regionale alle politiche dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro del Veneto Elena Donazzan, intervenuta alla cerimonia accanto al Dirigente del Centro Giustizia Minorile del Triveneto Paolo Attardo, al direttore della strutturaAlfonso Paggiarino, agli educatori e ai ragazzi attualmente coinvolti nel laboratorio. In rappresentanza di Avis nazionale sono intervenuti il responsabile dell'Area Comunicazione Sergio Valtolina e il coordinatore del Comitato medico Bernardino Spaliviero. Per l'Avis provinciale di Treviso e Veneto è intervenuto il presidente Gino Foffano. Presenti alla cerimonia anche due assessori del Comune di Treviso: Mauro Michielon e Andrea De Checchi. *"La scelta di affidare alla Bottega Grafica la realizzazione del manifesto assembleare* - spiega Valtolina - *è nata dalla volontà di coinvolgere questi giovani in un grande progetto che potesse renderli protagonisti, stimolando la loro creatività e voglia di comunicare. Il nostro grazie, assieme alla consegna di una fotocamera digitale e di un contributo di 800 euro per borse lavoro, rappresenta un impulso a proseguire il percorso di crescita professionale e personale che i ragazzi intraprendono quotidianamente all'interno dell'Istituto".*

Il presidente dell'Avis provinciale Gino Foffano ha sottoneato come: *"Avis non si interessa solo di sangue. Dare a questi ragazzi la possibilità di realizzare qualcosa per la nostra associazione, significa avvicinarli alla cultura della solidarietà e contribuire alla loro integrazione sociale, sono ragazzi che hanno sbagliato, ma che hanno la possibilità di reinserirsi a pieno titolo nella società una volta usciti dall'Istituto".* Se ci saranno ancora le risorse. L'assessore Donazzan ha, infatti, accennato alla riduzione di risorse nei capitoli della formazione professionale. Cosa che metterebbe a rischio anche il progetto della Bottega Grafica dell'Ipm, sviluppatosi con i corsi di grafica informatica che da una decina d'anni l'Ingim Veneto – l'ente di formazione dei Padri Giuseppini del Murialdo - tiene nell'Istituto penale trevigiano. È grazie a questo che si sono accese relazioni con l'esterno, con enti e associazioni del Terzo settore. *"Credo che l'opportunità della formazione in vista di un lavoro sia la possibilità migliore che si possa offrire a questi ragazzi* – ha sottolineato la Donazzan - *e che si debba dare continuità a questa esperienza".* Esperienza che, purtroppo, mentre andavamo in stampa sembrava destinata invece a scomparire. La Regione Veneto, infatti, aveva annunciato di avere fondi da destinare solo fino al 27 settembre.

Michela Rossato e Franco Pozzebon

I numeri degli IPM in Italia

Sono 526 i detenuti negli Istituti penali minorili italiani. I dati, aggiornati al 15 settembre 2011, sono del Dipartimento per la Giustizia minorile del Ministero della Giustizia che sul suo sito ufficiale specifica che i detenuti di sesso maschile sono 490 e che le ragazze sono 36. Il numero più alto di detenuti, anche in base alla capienza del carcere stesso, si ha a Nisida (65) e Catania (63), mentre il più basso si ha a Caltanisetta (12) e Potenza (13).
Da un confronto tra la capienza e le presenze, si denota che non c'è sovraffollamento come nelle carceri per adulti e che gli eventuali detenuti in più rispetto ai posti "disponibili" sono poche unità.

Quella visita a Treviso, parlando con i ragazzi

Diciotto ragazzi. Il colpo d'occhio è quello di un gruppo di amici, proprio come quelli in cui ci si può imbattere ogni giorno al muretto, in qualsiasi periferia. I ragazzi ospiti dell'Ipm di Treviso, anche quelli di nazionalità non italiana che sono la maggioranza, vestono, pensano e si esprimono come gli altri giovani; e hanno tutti una residenza triveneta: da Gorizia a Monselice, da Trieste a Bolzano a Mestre. Anche se sono di varie nazionalità, dall'est Europa al Magreb.
L'insolita piccola folla di visitatori per la premiazione dell'Avis li rende protagonisti, anche se tendono a restare in disparte, tranne i diretti interessati. Il clima di cordialità, la presenza amica del cappellano, sciolgono un po' l'atmosfera. Uno di essi, vedendo gli altri che mostrano alle autorità i lavori realizzati con la Bottega Grafica oppure i loro bei disegni a matita raccolti su quadernoni, si fa coraggio e si avvicina: *"Io ho una grande passione per la musica. È tutta la mia vita. Mi piace inventare musica che esprime le emozioni che provo. Come? Al computer! Mi piace tantissimo"*. Ce n'è un altro, piccoletto e timido, che manda avanti un amico: *"Lui vorrebbe farsi intervistare..."* salvo negare subito quella sua volontà, con la faccia cupa. Come di chi vorrebbe parlare per liberarsi di un qualche peso e intravvede in quella visita di persone esterne e giornalisti un'occasione propizia. Perché non interpellarli direttamente? "Cosa ti manca di più a star qui dentro?".
La risposta, dopo un attimo di sorpresa, arriva senza incertezze: *"La prima cosa è la famiglia. Sì. I primi giorni ho pianto in continuazione, pensando alla mia famiglia, ai miei fratelli. La seconda cosa è la libertà. Mi manca tantissimo la libertà!"*.
A guardarlo negli occhi d'adolescente, s'intuisce che lui all'importanza della libertà, fino a solo qualche settimana prima,

non ci aveva mai pensato. E ora spera e sogna, come ogni ragazzo: *"Non so quando uscirò... ma a settembre vorrei tanto poter andare a scuola. L'ho già visitata: è proprio bella! Potrei imparare tante cose e così poi un giorno fare il lavoro che ho in mente: il barista"*. La vita per loro, lì dentro, è scandita e organizzata. Sveglia alle 8, pranzo alle 12, cena alle 18 e durante il giorno attività di vario genere: scuola, laboratori, gioco, musica, sport... e tanta televisione (e forse sono tra i ragazzi della loro età quelli che seguono più di tutti i telegiornali, per sapere quel che accade fuori). Ma inevitabilmente, nostalgia e noia. Perché la vera vita è fuori, prima possibile. Però, con gli anticorpi affinché non sia la stessa "sbagliata" di prima, condita di eccessi e violenze, e piuttosto fatta di adulti che ascoltano e incoraggiano, con opportunità concrete, anche piccole: un manifesto da fare, una maglietta da disegnare.

Franco Pozzebon

"Ragazzi dentro", un prezioso rapporto di Antigone onlus

La visita particolare dell'Avis ai ragazzi della Bottega Grafica del Carcere minorile di Treviso ci ha dato lo spunto per un approfondimento sul funzionamento della giustizia minorile in Italia. Un tema poco affrontato dai mass media e su cui, invece, ha puntato l'attenzione l'associazione "Antigone", che a marzo di quest'anno ha presentato il primo rapporto sugli Istituti penali per minori "Ragazzi dentro".
Questa preziosa indagine parte spiegando che il sistema dell'esecuzione delle pene in Italia è sotto la responsabilità del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, costituito appena dieci anni fa, nel 2001.
È composto da tre Direzioni generali e da una complessa articolazione territoriale: dodici Centri per la Giustizia Minorile (Cgm), organi del decentramento amministrativo che possono avere competenza sul territorio di più regioni e 19 Istituti penali per i minorenni (Ipm) che assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria, quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena nei confronti di minorenni autori di reato. Si tratta degli Istituti di Acireale (Ct), Aiola (Bn), Bari, Bologna, Cagliari, Caltanisetta, Catania, Catanzaro, Firenze, L'Aquila, Lecce, Milano, Nisida (Na), Palermo, Pontremoli (Ms), Potenza, Roma, Torino, Treviso. Ci sono poi 29 Uffici di servizio sociale per i minorenni che forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale e 25 Centri di prima accoglienza (Cpa), che ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida (entro 96 ore), 12 Comunità ministeriali, che assieme al sistema delle comunità private assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti di minorenni autori di reato.
I destinatari di questi servizi sono tutti i ragazzi e le ragazze che in età compresa fra i 14 e i 18 anni hanno infranto il codice penale. L'esecuzione della pena negli Ipm, però, può prolungarsi fino ai 21 anni. Il sistema della giustizia penale minorile è regolato dal Codice di procedura penale per i minorenni (D.P.R. n. 448/88) che prevede anche l'introduzione di misure cautelari volte a tutelare i legami sociali e i percorsi educativi (collocamento in comunità, permanenza in casa, prescrizioni).
"L'esito è un processo orientato, in ogni sua fase, alla sua preminente finalità rieducativa, rapido nel suo svolgimento e volto a una altrettanto rapida uscita dal circuito penale stesso".
Lo spiega il rapporto, che potete trovare interamente sul sito www.associazioneantigone.it.

M.R.

Un bando per 208 "artisti"

Il 20 settembre è uscito, anche quest'anno con un po' di anticipo rispetto alle previsioni ufficiali, il Bando Nazionale di Servizio Civile, con scadenza 21 ottobre 2011. I progetti di Servizio Civile a titolarità di Avis Nazionale finanziati sono, in totale, undici, da attuarsi nelle seguenti regioni: Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Umbria, Molise, Marche, Emilia-Romagna, Liguria e Veneto, per un totale di 208 posizioni di Servizio Civile attualmente a bando (quasi quaranta in più dello scorso anno nonostante gli ulteriori tagli al Fondo Nazionale per il Servizio Civile). Nelle regioni Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana, sono stati, inoltre, approvati i progetti di Servizio Civile a titolarità delle Avis autonomamente accreditate: Avis regionale Liguria, Avis regionale Lazio (tramite il Centro Servizi per il Volontariato), Avis regionale Lombardia, Avis comunale Legnano e Avis regionale Toscana. Si tratta, quest'anno, di un enorme successo sia per il numero di progetti complessivamente approvati sia per il numero di giovani che prenderanno servizio nella nostra organizzazione. Tra le novità di quest'anno, segnaliamo la modifica dei requisiti di ammissione al Bando Nazionale che prevede che anche i giovani di 28 anni compiuti possano presentare la propria candidatura e accedere alle selezioni del Servizio Civile. Fino allo scorso anno erano, invece, esclusi dalla partecipazione i giovani di questa età.
Un'altra novità è che i progetti di Servizio Civile a titolarità di Avis Nazionale finanziati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile riguardano, per la prima volta, specificatamente la promozione del dono del plasma e della plasmaferesi in diverse Regioni d'Italia interessate da una carenza di questo componente. I giovani volontari di Servizio Civile saranno, pertanto, impegnati - per un anno intero - anche in questa attività di sensibilizzazione a livello locale.
Sul sito www.avis.it è possibile trovare il testo di tutti i progetti finanziati a titolarità di Avis Nazionale, l'elenco completo dei requisiti previsti dal bando per la partecipazione, il quadro delle sedi di attuazione dei progetti finanziati, i criteri di selezione accreditati da Avis Nazionale e tutte le altre informazioni utili per la presentazione della propria candidatura. È inoltre disponibile una piattaforma on-line per la compilazione della domanda di partecipazione. Sui siti delle Avis autonomamente accreditate sono disponibili tutte le informazioni relative ai progetti di propria competenza e utili alla candidatura presso le sedi di attuazione interessate.
C'è tempo fino al 21 ottobre per scegliere il progetto di maggiore interesse e far pervenire le domande di partecipazione al Bando Nazionale.

Cecilia Sartori

Da L'Aquila: migliorare il Servizio Civile con l'esperienza fatta in Avis

Ciao, sono Veronica Basilisco, ho 27 anni, vivo a Scafa, in un paesino ai piedi della Majella, nella provincia di Pescara, in Abruzzo. Studio Culture per la Comunicazione presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi de L'Aquila e dal 10 gennaio 2011 ho iniziato il mio anno di Servizio civile presso l'Avis comunale di Pescara. Il mondo Avis non è una novità per me. Fin da piccola, essendo mio padre donatore da molti anni, ho conosciuto e condiviso la cultura del dono del sangue e i valori e i principi sui quali l'Avis fonda la sua attività, principi quali democrazia e volontariato; valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione sociale e civile. Dunque, l'impegno nel sociale e la partecipazione attiva mi hanno sempre interessato molto ed è per questo che ho scelto dapprima di far parte del Scn e poi di candidarmi come rappresentante delegato per i volontari della mia regione. Quando ho deciso di impegnare questo mio anno nel servizio civile, avevo delle grandi aspettative sul percorso che stavo per intraprendere, la mia idea di Servizio civile era quella di avere un'opportunità per svolgere un'importante e spesso unica occasione di crescita personale, di educazione alla cittadinanza attiva, di far parte di una rete di giovani uniti dallo scopo di realizzare un progetto, un'idea a servizio del prossimo. L'esperienza spesso ci fa rendere conto, però, che tra il dire e il fare ... Senza nulla togliere al cammino fatto finora, che è di sicuro stato ricco di tanti momenti costruttivi, ho capito che a volte è difficile trasformare una buona idea in una buona pratica. Ho deciso, quindi, di candidarmi, perché prendersi l'impegno di comprendere le logiche e il funzionamento del Scn per difendere i principi e i valori del Scn stesso mi è sembrata una grande opportunità, un'avventura in cui mettere tutto il mio impegno e allo stesso tempo una responsabilità, quella di provare a migliorare insieme agli altri volontari alcuni aspetti da modificare del Scn. Già dai primi giorni, leggendo il nostro contratto o durante gli incontri di formazione (che ci hanno fatto conoscere in modo approfondito le leggi e i documenti che riguardano il Servizio civile, come la carta etica) questi aspetti saltano facilmente all'occhio del volontario. Ci sono diverse cose, alcune elencate nel mio programma elettorale sul sito del Scn e all'assemblea dei volontari, da riprogettare e migliorare insieme, se vogliamo che il Servizio civile sia un'esperienza davvero significativa e di crescita per il volontario che per l'Ente che lo accoglie e per la società stessa. Quindi, perché non provare a dare un contributo efficace attraverso la collaborazione di tutti i volontari? Vi saluto e concludo dicendo che mi impegnerò il più possibile a essere un buon rappresentante e che metterò a disposizione il mio tempo e il mio impegno al servizio di tutti voi.

Veronica Basilisco

Precariato non sempre fa rima con volontariato

In un'epoca caratterizzata da una profonda crisi economica e da forti tagli al personale di molte aziende, quale ruolo può ricoprire il volontariato nei contesti lavorativi? Può rappresentare un nuovo stimolo a un maggiore impegno sociale? O al contrario, rischia di venire penalizzato dalle ingenti necessità economiche di molte famiglie italiane?
Ne abbiamo parlato con il prof. Emilio Reyneri, docente di Sociologia del Lavoro all'Università "Bicocca" di Milano (nella foto a destra nel suo studio):

"Ho l'impressione che la mancanza di lavoro e il precariato possano rappresentare un ostacolo allo sviluppo di azioni di volontariato. Tendenzialmente, chi non ha un lavoro dedica gran parte del suo tempo a cercare un'occupazione e vive una situazione di instabilità professionale, economica e sociale. Magari il lavoratore ha meno tempo libero di un disoccupato, ma si trova in un contesto di vita consolidata che favorisce l'adozione di comportamenti volontaristici. Allo stesso modo, la paura di perdere il posto di lavoro, che genera preoccupazione e stress psicologico, può disincentivare l'impegno nel non profit. Detto questo, non sono rari gli episodi che dimostrano come dalle situazioni di difficoltà come quelle appena accennate possano svilupparsi iniziative solidaristiche. Per fare due esempi, una giornalista greca, recentemente ospite di una trasmissione televisiva, ha raccontato che un numero considerevole di cittadini ellenici ha iniziato a svolgere attività di volontariato, collaborando con associazioni ed enti non profit presenti nel Paese. Anche sui quotidiani ho potuto leggere che i greci hanno assunto un atteggiamento più attento e rispettoso delle norme sulla fiscalità, richiedendo con sempre maggiore frequenza lo scontrino o la fattura fiscale dopo aver effettuato degli acquisti. Tali dati ci inducono a formulare l'ipotesi che le difficoltà della finanza greca hanno stimolato negli individui una maggiore coscienza civile, rendendoli consapevoli che il benessere

collettivo è conseguenza dei comportamenti corretti e leali di ogni singolo cittadino. Anche in Italia si registrano fenomeni che vanno in questa direzione. Vorrei ricordare, per esempio, come i genitori degli studenti iscritti a scuole pubbliche con scarse risorse finanziarie si siano fatti promotori di molte iniziative di volontariato. Ne sono un chiaro esempio le giornate dedicate alla pulizia e all'imbiancatura delle aule, oppure i tanti mercatini per raccogliere fondi da destinare alle attività didattiche".

Che cosa può, quindi, stimolare l'impegno dei cittadini anche in un clima di incertezza come quello attuale?

"Chi ricopre incarichi di responsabilità nella nostra società non può tirarsi indietro, ma deve anzi essere portavoce di questi valori, dimostrando l'impegno e l'interesse verso la collettività. Inoltre, è determinante l'apporto dei mezzi di comunicazione, che hanno il grande compito di arrivare alla gente, non solo per divertire, ma anche per diffondere messaggi di solidarietà e impegno civile".

Boris Zuccon

Volontario impegnato nel sociale? Su LinkedIn vali molto di più

Eppure... Sei impegnato nel sociale? Assunto! "The volunteer counts", ovvero i volontari contano. È questa la filosofia di LinkedIn, popolare network con oltre 120 milioni di curriculum vitae professionali pubblicati in tutto il mondo, che da settembre ha inserito un campo del curriculum dedicato alle esperienze di volontariato. Chiunque fosse interessato a pubblicare online le proprie esperienze professionali, adesso può indicare anche le attività svolte nel campo del non profit. Perché questa scelta di dare visibilità all'impegno sociale? *"Il 41% dei direttori del personale da noi intervistati* - spiega Nicole Williams, tra i responsabili di LinkedIn - *ha dichiarato che, al momento di valutare i candidati, attribuiscono al volontariato lo stesso valore e lo stesso peso del lavoro retribuito. Il 20% ha ammesso di scegliere il candidato proprio sulla base della sua esperienza in ambito non profit".* In pratica i cosiddetti "cacciatori di teste", equiparano il tempo impiegato al servizio del prossimo in associazioni di volontariato strutturate e organizzate, a una esperienza lavorativa della stessa durata. Che, anche grazie a internet, stia davvero per finire l'epoca dei *"Mi manda l'onorevole... PincoPalla"*? Almeno una buona notizia, in questa crisi generalizzata (o forse proprio per effetto di questa), pare esserci.

E oggettiva: chi s'impegna, chi ha voglia di fare e di donare agli altri il proprio tempo, dando e acquisendo professionalità è degno di maggior fiducia da parte delle migliori aziende. Il nostro Servizio civile (e gli stessi criteri di selezione dei candidati) insomma fanno tendenza. **B.Z. e B.C.**

Presentato a Roma "Antropologia della Donazione"

Un'indagine sociologica ed etnografica, condotta su un gruppo di volontari italiani e marocchini nel torinese, per scoprire la disponibilità personale alla donazione di sangue, dal punto di vista sociale e culturale. È quella racchiusa nel libro "Antropologia della Donazione" di Annamaria Fantauzzi, docente di antropologia medica e culturale all'Università di Torino e responsabile dell'Osservatorio nazionale per la cultura del sangue di Avis nazionale, presentato il 23 settembre a Roma. All'evento hanno partecipato il presidente dell'Avis Lazio Renzo Briganti, dell'Avis Emilia Romagna Andrea Tieghi, il presidente del Cesv Lazio (che ha ospitato la presentazione) dott.ssa Danese, il direttore del Centro Nazionale Sangue dott. Grazzini, i professori Pavanello e Lupo dell'Università "La Sapienza" di Roma, con moderatore il giornalista del "Corriere della Sera" dott. Frischia. Tutti hanno sottolineato l'apprezzabile ricerca dell'autrice, che ha dimostrato che il migrante non viene più considerato esclusivamente forza-lavoro, come accadeva in passato ai nostri padri ed ai nostri nonni emigrati all'estero. Ancora, il libro analizza il nostro sistema sangue basandolo su tre entità fondamentali: le istituzioni, il volontariato ed i professionisti. A questi si aggiunge un'ulteriore componente, quella dell'industria, che produce farmaci e plasmaderivati ottenuti dalla lavorazione del sangue umano. Il plasma dei nostri donatori è una risorsa sempre più importante per l'autosufficienza nazionale anche di questi unici farmaci che, derivando da una materia prima che è finita e definita, rappresentano un punto di forza per quelle nazioni che, seppure ancora poche nel mondo e in Europa, hanno messo in essere programmi e strategie per raggiungere l'autosufficienza anche in questo settore. L'autrice si è poi interrogata sul rapporto tra medico e paziente e sull'umanizzazione delle cure, sul diverso approccio di un medico trasfusionista nei confronti di una donna somala o di un afgano. Il gesto della donazione del sangue è estremamente diverso, ogni volta, a seconda di chi etnicamente e culturalmente lo dona. Il libro, suddiviso in tre parti, apre uno spaccato nuovo sul sistema sangue ed i suoi attori principali che vengono descritti e riletti da un altro punto di vista, diverso da quello che noi siamo abituati a trattare. Encomiabile la generosità dell'autrice, che ha deciso di rinunciare ai proventi del libro a favore di un progetto scolastico in Kenya a sostegno di bambini orfani malati di Hiv, malaria e cardiopatie e di anziani oncologici. Un progetto che dal prossimo anno dovrebbe partire anche in Camerun e Senegal.

Riccardo Mauri

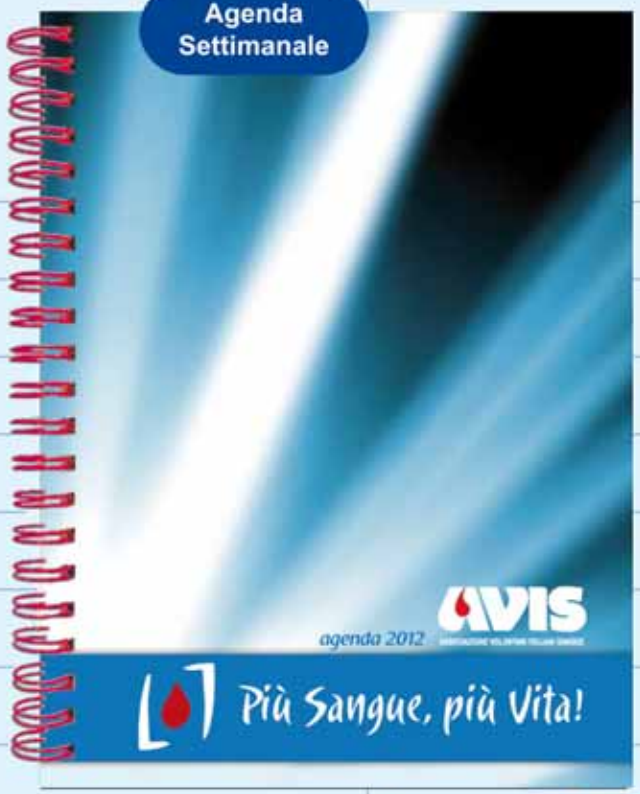
Addio a Guido Alberto Scoponi, una vita per il Giurì nazionale

È scomparso lo scorso 17 agosto, all'età di 88 anni, l'avvocato Guido Alberto Scoponi, componente del Giurì di Avis Nazionale, di cui è stato per molti anni presidente. Scoponi è stato uno dei membri fondatori della sede comunale di Pescara, la prima a nascere in Abruzzo nel marzo del 1960, ricoprendo inoltre il ruolo di presidente per circa trent'anni. Ha contribuito a sviluppare l'Avis anche nell'hinterland pescarese e teatino, ottenendo la fondazione dei presidi provinciali fino ad arrivare (nel 1963) alla fondazione dell'Avis Abruzzo, di cui diversi anni più tardi è stato nominato presidente onorario. *"Nel mondo del volontariato e della promozione sociale, Guido Scoponi ha rappresentato per tutti una figura carismatica e un punto di riferimento di altissimo profilo* – ricorda Pasquale Colamartino, presidente dell'Avis regionale – *È stato grazie alla sua opera instancabile e alle sue grandi doti umane che nella nostra regione l'Avis è cresciuta, raggiungendo gli attuali importanti traguardi. Sono certo di poter rappresentare, a nome di tutti i soci dell'Avis Abruzzo e dei tantissimi pazienti che grazie alla sua opera hanno potuto in ogni momento contare su adeguate terapie trasfusionali, i più autentici sentimenti di riconoscenza e di affetto".*

Toccanti le parole del sindaco di Pescara, Luigi Albore Mascia: *"Un professionista innamorato fino all'ultimo del proprio lavoro, appassionato cultore del diritto e soprattutto un legale di grande umanità: esprimo a nome dell'intera amministrazione comunale e della città tutta il profondo cordoglio per la scomparsa improvvisa dell'avvocato Guido Alberto Scoponi, un uomo che nel proprio mestiere ha fatto scuola, lasciandoci una notevole eredità di conoscenza ed esperienza".*

Agende AVIS 2012

Agenda Settimanale



Agenda Giornaliera

LE AGENDE SARANNO DISPONIBILI DAL MESE DI NOVEMBRE 2011

Le prenotazioni sono aperte fino ad esaurimento scorte

Agenda Tascabile

Semestrino

52 Sett. / Week / Sem. / Woche

Le prenotazioni devono essere effettuate a:
EMO Servizi S.r.l.
Tel. 02 69.01.69.18 Fax 02 60.78.16.93
e-mail: info@emoservizi.it
http://www.emoservizi.it

Décembre
Dezember

360-5 s. Stefano 361-4 s. Fabiola 362-3 ss. Innocenti Martiri

L'ABRUZZO HA ANCORA BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO!

Aprile 2009

Giugno 2011

Contribuite alla raccolta fondi di AVIS e Rotary Club International per completare i lavori di rifacimento della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila, duramente colpita dal terremoto del 6 aprile 2009.

Fate la vostra donazione sul conto corrente intestato ad AVIS Nazionale:

IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151

Causale: L'AQUILA

AVIS